

ORLAND

Associazione di donne
40121 Bologna
Via Galliera 8
Tel. 051 233863
Fax 051 263460



*** Q R L A N D O ***
A s s o c i a z i o n e d i

**Individualità/Pluralità, Differenza/Differenze:
Politiche dell'Attenzione e Politiche della Connessione
verso il Terzo Millennio**

Progetto quadriennale
1996 - 2000

PROGETTO

OLTRE IL TEMPO, OLTRE UN ANGOLO.

What Sorrow
beside your sadness
and what beauty
W.C.Williams

Troppe cose hanno accolto le tue palpebre
l'attenzione t'ha consumato le ciglia.
Troppe vie t'hanno ripetuta,
stretta, inseguita.

La città da secoli ti divora
ma per te travede, sogno e sfacelo
di luci e piogge, lacrime senili
sulla ragazza che passa
febbrile, indomabile, oltre il tempo, oltre un angolo.

Ritorna! Gridano i vecchi di Santa Maria del Pianto,
la ronda della piscina di Siloè
con i cani, gli ibridi, gli spettri
che non si sanno e tu sai
radicati con te
nel glutine blu dell'asfalto
e credono al tuo fiore che avvampa, bianco -

perché tutti viviamo di stelle spente.

(Cristina Campo. *La Tigre Assenza*, Adelphi 1991)

Cristina Campo, pseudonimo di Vittoria Guerrini, è nata a Bologna nel 1923 ed è morta a
1977. L'intera sua opera è pubblicata da Adelphi.

NON ANCORA E MAI

Eccomi, risultato di circostanze favorevoli
e sforzi energici, una sull'altra infinite
volte sempre io, vittoriosa di ciò che tira
al contrario in miriadi di pori aperti,
con incrollabile volontà di coesione rivendico

del filo a piombo, troppo umidi per volare
e albi per esporsi alla luce; senza palpebre
non possono dormire, senza latte non possono svegliarsi
e senza navi navigare. Così li vedo
uno a uno, ogni culla col nome è un fiocco
ambigui che vadan bene per femmine e per maschi
poiché non sono ancora nati non possono
ancora morire, poiché non nasceranno
non moriranno. E questo è il canto con cui
li accompagno e attendo il battito
di quelli che non sono cuori
e mai lo saranno.

Milano 17 Febbraio 1960

(Carla Lonzi, *Scacco Ragionato. Poesie dal '58 al '63*
di Rivolta femminile, Prototipi, 1985)

Carla Lonzi è nata nel 1931 a Firenze ed è morta a Milano nel 1982. La casa editrice Rivolta ha pubblicato tutte le sue opere.

Le più rilevanti biblioteche/archivi di storia e studi delle donne che hanno precorriti in Italia, come quello bolognese, se hanno intitolazione, sono in genere dedicate a figure che hanno contribuito alla storia del movimento con fondi archivistici o librari; pensiamo alla Millicent G. Fawcett Library di Londra, alla Suzanne L. Durand di Parigi in Europa e alla Arthur and Elizabeth Schlesinger Library del Radcliffe College negli Stati Uniti, tutte sorte a partire dalla prima secessione femminista a cavallo degli anni Trenta. L'Archivio Schlesinger in particolare è dedicata ad una coppia di coniugi, entrambi convinti della necessità di un'archiviazione. Non ha, invece, intitolazione l'Archivio delle Donne di Amsterdam sorto negli anni Trenta. L'Archivio, quello olandese, al cui modello di conduzione si è ispirata "Orlando". Né a noi, ma alle cosiddette prima e seconda "ondata" dei movimenti delle donne hanno dato tanto contributo. La memoria e riserva simbolica femminili: negli ultimi 25 anni ciò sta avvenendo in tutto il mondo, come dimostra la recente pubblicazione degli interventi più significativi del convegno internazionale delle biblioteche delle donne tenutosi nel giugno 1994 proprio a Boston (*Women and the Future. Collecting and Sharing Resources Worldwide*, Highsmith Press, Fort Atkinson, WI, 1994). Attualmente all'interno dell'Associazione è in corso un dibattito sull'intitolazione dell'Archivio a una donna che ha costituito un importante antecedente nell'autocoscienza del movimento.

1. "Orlando"

Orlando esiste come gruppo informale dalla seconda metà degli anni Settanta e si è formalizzata in Associazione davanti a notaio nel 1983.

Ne fanno parte una settantina di donne di paesi d'origine, formazione culturale, esperienze e profili di carriera assai differenti tra loro. Esiste, poi, un secondo livello di associatura costituito da socie onorarie, donne italiane e straniere che abbiano contribuito nel corso degli anni alla vita simbolica della stessa "Orlando".

La sede sociale è situata in via Borgonuovo 2 e funge da piccola e animata foresteria, ospitando ospiti donne, uomini, ragazze, ragazzi, bambine e bambini dei più diversi paesi. Molti di loro, aderenti all'associazione, sostengono nella nostra città per i più diversi motivi privati e pubblici.

2. Titoli

Negli oltre 17 anni di attività dell'Associazione per istituire e consolidare la Biblioteca Documentazione Ricerca e Iniziativa delle Donne di Bologna, i titoli di ciascun periodo pluriennale hanno avuto il compito di identificare i fuochi diversi di attenzione nelle ricerche soggettive e storiche.

Così, con *"I Percorsi dell'Identità Femminile"*, si volle sottolineare la ricerca che portò all'individuazione di un pianeta, di un impreveduto soggetto femminile libero.

"Generare e Trasmettere Cultura delle Donne" esprimeva, piuttosto, la capacità di quelle donne di produrre senso e forme simboliche e politiche autonome, unitamente al desiderio di garanzia e durata.

Il più recente *"Memoria e Invenzione Femminili per una Civiltà di Individue e Individui"* rappresenta una risposta tentativa alla contingenza di fine secolo e millennio, caratterizzata insieme dalle violenze e traumi innominabili e dall'apertura di nuovi orizzonti di coscienza e di intervento.

possibilità del passaggio da una moltitudine anonima e indifferenziata a una pluralità sens

3. Risorse

Il richiamo fatto a tempi e progetti ci induce a presentare in apertura alcuni esiti dell'essere. Accoglienza e Reti di Relazione locali nazionali e internazionali, Convegni ri europeo mediterraneo e mondiale, Biblioteca a valenza nazionale e Biblioteca di S Archivio, ServerDonne, Ricerche Bollettini e Pubblicazioni cartacee e on line sono le pri ci vengono alla mente assieme all'ovvia osservazione che tutto ciò non esisteva soltanto d Senza appesantire il discorso con i dati quantitativi disponibili *, sottolineiamo che la Donne di Bologna é la principale del nostro paese e tra le prime nel mondo così che s Comune e sulla base della convenzione con Provincia e Regione, di farne una bib riconosciuta a livello centrale; che la Biblioteca di Sofia, dedicata a bambine e adoles novero delle biblioteche italiane ed ha un pregevole fondo antiquario frutto in parte di donne di diverse generazioni a "Orlando"; che l'Archivio sul movimento delle donne in negli anni Settanta ha una buona dotazione; che il ServerDonne é il solo server di c femminile nel paese e già ospita il data base delle biblioteche e dei centri delle donne it telematica nazionale Lilith che l'ha predisposto.

E gran parte delle *risorse umane*, come oggi si dice, impiegate al Centro costituis qualificante. Ma il "di più", la ricchezza che soprattutto intendiamo segnalare perché lega di un luogo come la biblioteca/centro é l'insieme delle competenze e presenze delle tante del nostro e di altri paesi che lo fanno vivere e lo frequentano. Riscontri immediati di possono essere forniti dall'elevato numero di tesi che annualmente si sviluppano presso grande numero di aggregazioni che si riuniscono regolarmente presso il centro, dalla pr formative che godono del finanziamento dell'Unione Europea come il corso NOW, che vedere riconosciute bibliotecarie "con competenze di genere" e le ragazze che han qualificazione a trovare lavoro; o il progetto MED Campus, che ha portato "Orlando"

4.. Dal Progetto/Programma 1993 al Progetto/Programma 1996.

Ovviamente, le rotture con il passato e le accelerazioni delle trasformazioni che si manifestano nel particolare presente storico, e gli conferiscono cifra e tono distintivi, non consentono un'aderenza all'inizio e un conseguente gesto del ri-partire ad ogni cadenza di convenzione. Vi è, quindi, quanto ritenevamo urgente e cogente nel 1993 e quanto consideriamo necessario oggi. Tale continuità non si riferisce tanto a una prima comparazione e un primo bilancio operativo, comparazione e bilancio attuabili sugli indici dei programmi che indicano cosa è già via via scomparso, in quanto realizzato, e ciò che permane, in quanto ancora da completare e avviare. Essa piuttosto segnala il permanere di un bagaglio di attitudini e interrogativi.

Dicevamo allora di una difficoltà nella lettura della contingenza e della necessità di un' azione, per il quale si richiedeva memoria delle prospettive, dell'autorevolezza, delle radici proprie all'impresa e alla prova femminile del più recente quarto di secolo e delle tradizioni dei secoli passati e per il quale ancor più si esigeva sbilanciamento verso l'invenzione e l'intelligenza (*intus legere*), sia in termini di effettualità (*effectivness*). Diciamo oggi che la "presenza" va intesa con un tale respiro. Vi sono quindi linee di riflessione che si propongono. La lettura della contingenza e della priorità della ricerca sono tra queste -; e certo il progetto virtuale di una civiltà segnata dalla libertà e responsabilità delle individualità differenti.

Tuttavia, se da allora vi è un qualche mutamento, esso va nel senso di una maggiore apertura alle rotture e alla transizione in corso. In breve, la continuità rispetto al 1993 riguarda l'analisi che non l'iniziativa; inversamente, la rottura si fa sentire maggiormente nell'azione. L'Associazione ritiene che i cambiamenti intervenuti a livello mondiale e nel particolare comportino una trasformazione della propria identità e iniziativa culturale e politica, conseguente negli stili di conduzione della biblioteca/centro delle donne. Un'innovazione matura e praticabile anche grazie ad un'allargata presenza e titolarità femminili presso

modelli" ecc. ecc. per indicare il cambiamento in atto e gli scenari del futuro. Termini, traslato. Manteniamo, quindi, terminologia e schemi sussunti dalla ricerca transdisciplinare dalla filosofia pratica come dalla riflessione storiografica, dalla critica della scienza e dalla storia delle arti e dell'urbanistica nonché dalle pratiche di donne. "Mutazione", in origine dal contesto biologico ove esprime l'adeguamento degli organismi viventi (in questo caso al mutamento delle condizioni ambientali, è concetto che viene oggi usato da alcune tecnologie della comunicazione per cogliere e segnalare fino alle estreme conseguenze lo spazio cibernetico allo spazio materiale, sociale, culturale e mentale in cui siamo e con una diversa scelta vuole, infatti, sottrarsi a nuovi determinismi fondati su vecchie supposizioni come irreversibile l'intreccio scienza/tecnologia/sviluppo, ne riconoscono un solo possibile e ne prevedono un modello univoco e universale spazzando con ciò via ogni differente possibilità di alternativa. Un'opzione, quindi, che non diminuisce, al contrario accentua il suo propositivo su tali terreni.

Va, inoltre, considerato che nell'arco di tempo che va dal 1996 al 2000 e al nuovo millennio, per l'intero periodo di svolgimento del nuovo progetto/programma, il centro/biblioteca goffredo spazi presso il Palazzo dei Notai, mantenendo l'attuale sede di palazzo Montanari, e poi il convento di Santa Cristina della Fondazza. Non occorrono troppe parole per significare l'importanza di tali spostamenti.

Partizione.

Il presente documento si articola in due parti: I) Progetto; II) Programma. Il Progetto è l'analisi teorico/politico della proposta; il Programma contiene le articolazioni che lo realizzano.

I) Il Progetto.

5. A proposito del Progetto.

L'osservazione svolta in ordine al nuovo titolo può essere ripresa a proposito del progetto "Orlando" si è caratterizzata per la doppia attenzione e lo spazio alterno dati a ritenute parimenti importanti: il pensare da sé (Selbstdenken), a partire da sé, tipico della modernità e della riflessione di singole donne e del femminismo, e l'iniziativa volta a contribuire a cambiare il sentire, il sapere, le forme della convivenza, le condizioni femminili e, quindi, le condizioni generali dell'esistere. Per questo duplice posizionamento si ripete oggi come ieri che l'aver operato, come tante altre, in e per quel processo di *sessuazione* (la consapevolezza di ciascuna donna di essere un "io" sessuato al femminile, e della differenza sessuale) e di *individuazione plurale* (la consapevolezza delle differenze femminili) in cui è consistita nell'ultimo quarto di secolo la via di liberazione e libertà per il genere, non ci ha sottratte alla percezione dell'accadere nel mondo né esonerate dal controllo, l'«enigma del presente» non ci ha spinte a inseguire l'ultima emergenza e un'autonoma riflessione e azione.

Il nuovo Progetto parte, quindi, come quelli che lo hanno preceduto da una analisi delle condizioni e chiarisce la scelta di collocazione nel presente di un determinato gruppo di donne.

6. Immagini e Metafore.

Le immagini e metafore che il nuovo progetto/programma innanzitutto sottolinea dell'«attenzione che consuma le ciglia» e del «fare la spola» tra il ritiro e l'agorà. Il agorà suggerisce un necessario pendolare tra le due diverse dimensioni della riflessione tempo relativamente autogeno e di quello segnato da contesto e storia. Sono immagini che mai sostenute dagli spazi stessi in cui ha e avrà luogo la Biblioteca/Centro di Donne: il Palazzo dei Notai che si affaccia su piazza Maggiore e l'ex Convento di Fondazza che si apparta all'interno di un perimetro cintato da mura. Subito e accanto, il documento dichiara la resistenza corpo e mente, da <da punta del p a «ciò che tira al contrario in miriadi di pori aperti» e l'inclinazione (conatus) a misurar con l'interruzione e la frammentazione.

"Filo", "Nodo", "Rete", "Tare la Spola" sono allora facili e note immagini e metafora desiderio di nesso, di connessione.

Ma le poesie di Cristina Campo e Carla Lonzi che abbiamo prescelto dicono anche di radicati e di "pensieri" e "cuori" non nati. Anche questo si muove in ciascuna e nel co scientemente e tenacemente tentiamo da circa venti anni ed esso pure merita menzione.

Ed é un vero peccato che il bel *Vocabolario della poesia italiana del Novecento* (Giuseppe Zanichelli, 1995) non contenga tra i sedici ammirevoli poeti di cui ricerca le "conco ammirevole poeta. E' possibile infatti che, se così non fosse stato, altre suggest avremmo potuto fare corrispondere alle parole-chiave del nostro discorso.

7. Un Soggetto Plurale, Locale/Mondiale.

In campo non vi sono opposizioni obsolete tra oppressione e libertà femminile, tra "Vittimismo" e assunzione di "protagonismo" da parte delle donne: innegabile punto-1 parte viva del contesto é oggi la presenza di una soggettività femminile capace di produrre un intervento trasformativo nel mondo. E proprio l'intreccio tra riflessione e iniziativa ne é qualificante.

Ma altri tratti meno sottolineati sono da evidenziare oggi, nel passaggio e transito da "ciò che è" a "ciò che non c'è ancora". Tratti dell'esserci (Dasein), del posizionamento (location) di una soggettività femminile che sembrano particolarmente rilevanti ai fini del presente e del cambiamento plurale che vive dimensioni fatte innanzitutto di *autoriflessione, relazioni e competenze*, innanzitutto *beni sociali e vita buona*. E il convegno bolognese 'Teorie del Femminismo' dedicato qualche anno fa da "Orlando" all'incontro e comparazione con il femminismo transatlantico così come quello dedicato quest'anno a un analogo confronto su "gender" e "sexuality" su queste occasioni di riflettere su tale esserci e posizionarsi femminile di volta in volta de "eccentrico", "vertiginoso", "nomade", in "passing", ecc.**

Qualcuno ha coniato l'espressione "giocale" *** per posizionare l'esserci di soggetti transatlantici analoghe. Soggetti *radicati in sé e capaci di spostamento* che si sottraggono sia alla de legata allo sradicamento, sia alla territorializzazione spinta dello spazio metropolitano globale dell'economia mondiale. E certo, una tale soggettività era all'opera al Forum mondiale di Huairou e, in misura più contornata, alla Conferenza governativa sulle donne di Pechino.

Di passaggio ci scusiamo, intanto, se la nostra scrittura oscillerà tra il dire di quel soggetto e il dire di noi, donne di "Orlando", e quindi di una soggettività peculiare.

Inserendosi in un dibattito italiano recente, aperto a partire dal qui e ora dalla Libreria di Milano sulla "fine del patriarcato" (*Sottosopra Rosso*, Gennaio 1996), "Orlando" - che, a rete nazionale VADO/WAVE (Visioni Alternative di Donne Ovunque / Women's Everywhere) é stata riferimento significativo per le donne recatesi nel 1995 in Cina dal

sulla fecondità, mentre la Conferenza di Pechino ha attuato una più forte registrazione della sessualità femminile con la formula "diritti sessuali" delle donne.

Ma, *subito dopo*, si interroga sulle modalità di presentarsi di nuovi poteri forti e sulla preoccupazione questi hanno nelle vite femminili.

La *preoccupazione*, che esiste e in tante avvertiamo al crinale del secolo e millennio, è la ricchezza dei nostri saperi e pratiche nei processi in atto a livello globale: o essa è un elemento positivo e si fa nuova civiltà o rischia di scomparire con una perdita incalcolabile. Conosciamo l'andamento carsico del nostro "apparire" e "disparire" nella storia!

E' urgente, allora, valorizzare le dimensioni dell'esperienza del mondo e dei saperi, approfondendo la lettura e la ricerca; è urgente rendere più visibili ed estese le pratiche trasformative messi in essere da donne. Sosteniamo, insomma, che c'è una dimensione qualcosa come una società senziente, pensante e politica femminile che - non sembra rappresentata a sufficienza se stessa a sé e al mondo, al di là della risonanza e dell'impatto di quello di Pechino. Quanto, poi, alla questione di come tale società possa meglio rappresentare se stessa, per questa via, conseguire maggiore impatto, con altre consideriamo vitale sia quello politico elaborare forme di autorappresentazione efficaci delle "donne" nella costruzione delle categorie e delle figurazioni congeniali a una pratica della pluralità. E' sostenuto in passato, è nostra opinione che per farlo sono centrali le differenze tra le donne

Non si tratta, quindi, di accodarsi alle analisi "neutre" che si vengono accumulando su un passato storico, scegliendo questa piuttosto di quella, un autore piuttosto di un altro, per un confronto che va allargato con gli uomini che nella trasformazione pensano e agiscono in modo condivisibili. Al contrario, perché la società senziente pensante e politica di cui ci dobbiamo adeguatamente rappresentarsi, occorre abbandonare risolutamente concettualizzazioni presenti e nella modernità da cui esso deriva. E non a caso, più volte questo stesso tema torna su una ricerca già avviata da "Orlando" a titolo "*Soggettività Femminile, Modernità*"

8. Aspetti del Presente e Prospettive Femminili.

Nel 1993 "Orlando" intese sottolineare come tratto distintivo della contingenza l'intreccio tra "trauma" e "banale" - il primo (trauma) colto come incidenza crescente della violenza nei conflitti, in faccia con il peso specifico della violenza sessuale, di gruppo fino al razzismo, di popoli e di culture in guerre in atto; il secondo (banale) visto come abbassamento dei livelli energetici della vita, della distinzione, fino all'appiattimento e all'indifferenza.

Lo fece valorizzando la dimensione del pensare a partire da sé il conflitto, la violenza, assumendo ottiche di soluzione nonviolenta dei conflitti, cui ha dato un proprio contributo con l'iniziativa "Visitare Luoghi Difficili", legata a Israele/Palestina e all'area del Mediterraneo, e al nascere di "Spazio Pubblico di Donne", che opera nell'ex Iugoslavia. E lo fece prendendo coscienza di darsi oggi di un nesso palese tra sopravvivenza e convivenza che le donne hanno sempre fatto, e che le ideologie e politica dominanti hanno troppo spesso ignorato.

Nelle circostanze presenti puntiamo l'attenzione, oltre che sul permanere di frammentazioni e sulla base identitaria, sulla sovrapposizione tendenziale tra economia e società, ciò che qualifica il "capitalismo come natura", capitalismo strettamente intrecciato alla "telematica del dominio", e all'intervento della tecnologia, o meglio delle tecnologie, nei momenti cruciali dell'esistenza, del morire, il lavorare, il comunicare e, sempre più spesso, il lavorare comunicando e il non lavorare di nuovo, puntiamo al rafforzamento di una grammatica differente del sentire, del sapere, verso la quale ha teso e tende il soggetto plurale femminile cui più volte si è fatto riferimento.

Com'è ovvio, tentando di prendere in considerazione e azione quanto sopra scritto, "Orlando" si propone di *accumulare, generare e trasmettere cultura delle donne* com'è nella sua ragion d'essere e nel suo agire, farà mantenendo quell'intreccio tra riflessione e iniziativa, e tra questi e il sentire, che costituisce come un tratto saliente e qualificante dell'agire (agere, agency) femminile e femminista.

Per essere meglio comprese, offriamo qualche scorcio del percorso che ci riproponiamo nel

presenza di una molteplicità autistica, di identità sovraccariche di senso e incapaci di
paiono moltiplicare indefinitamente i terreni di ostilità e scontro.

Né siamo convinte come altri studiosi e attori che il "solvente" di tali identità sia
sanguinoso che negli anni recenti, per fare un esempio, ha collegato in modo rinnovato
identità di nazione sia la circolazione del capitale finanziario in loco. Le modernità
benissimo con inedite e "moderne" riprese delle tradizioni. Gli esempi forniti dalle
ricerche si sprecherebbero dall' Italia al Cile, dalla Croazia alla Cina, per dire estremi per
nostri impegni e scambi tra donne. E vale qui la pena di segnalare due ricerche che
"modernità" si misurano: *"Per la Valorizzazione e l'Utilizzo nella Medicina di base delle
Femminili Indigene e Meticce "*, già in svolgimento in Cile e legata ai saperi e diritti
comunità indigene dell'America latina e *"Tradizioni sapienziali, intellettuali, scientifiche
delle donne in Emilia Romagna"*, in svolgimento a Bologna e legata all'arricchimento del
E' significativo, per esempio, che sia donna l'oggetto della recrudescenza delle violenze
Forum di Huairou e Conferenza di Pechino, nonché il recente convegno delle case di
subire violenza a Ravenna).

Per dire di vicende relativamente note, singole donne di "Orlando" hanno contrastato u
in Bosnia che ne sottolineava solo l'aspetto di etnia e nazione per mantenere in vi
un'arma che realizza la propria offesa attraverso la sessualità e per evidenziare la
postmoderno in cui quelle violenze si sono date. Analogamente, nel recente dibattito
portato alla legge sulla violenza sessuale, altri ha sostenuto fino in fondo, e in dissenso
femminile che si é espressa nel testo adottato, il carattere indivisibile e non patteg
femminile e rifiutato, non prendendo parte al voto finale alla Camera dei Deputati, la «
e contraddittoria che la querela irrevocabile e da sporgere entro sei mesi configura per

Un tale tipo di intrecci tra la singola e il genere, tra i generi e le identità, tra modernizz
offrono, allora, come un primo livello dell'intensificazione della nostra ricerca e azion
intanto, nell'invocare una prospettiva teorica e pratica dell'attenzione e connessione, c
quante hanno privilegiato le dimensioni della relazione nell'essere al mondo e le pratic

Pensiamo allora che essenziale ad una prospettiva di cambiamento positivo sia l'uscita dal dualismo e monismo e monologismo che ha caratterizzato i nostri sistemi filosofici e impianti teorici e le nostre configurazioni sociali in nome di filosofie e pratiche differenti.

b) La mondializzazione dell'economia, poi, con la sua logica competitiva, e la globalizzazione delle società, con le tecnologie della comunicazione telematiche, producono nuovi notabili e fratture con spaccature inedite tra i generi e le generazioni e mostrano il *rischio* sempre più evidente che le città si dividano in assediati e assediati/e. Senza fare i conti con tali processi, la stessa politica come chance per tutte e tutti evocata dalla *visione*, di una "*Civiltà di Individue e di Relazioni*" non può essere vuota parola.

Non a caso, nel nostro paese, *le giovani donne* studiano più dei loro coetanei e meno trovano lavoro. Non a caso è un volto prevalentemente femminile e più spesso nero o rosso quello della nuova povertà (vedi Social Summit di Copenhagen). Occorre del resto chiedersi se la Dichiarazione dei governi e dalla Piattaforma d'Azione uscite dalla Conferenza di Pechino non è tutto ciò che era critica di genere all'attuale modello di sviluppo e ai modelli dominanti quando le donne si manifestavano, sia al Forum che alle negoziazioni governative, come movimento insieme locale e mondiale.

A tal proposito, "Orlando" affronterà problematiche relative alle *attività, al lavoro/lavoro* e restano il vero meccanismo di aggiustamento tra produzione e riproduzione, concorrenza e ricerca e iniziativa al confronto in corso tra le esperienze internazionali e le competenze di economia, sociologia, scienza, antropologia e filosofia delle donne che compongono ****. In particolare favorirà l'approfondimento e la discussione in ordine ai temi dell'rapporto tra lavoro di cura e di riproduzione sociale rispetto alla questione del volume, del lavoro non pagato delle donne, del raffronto tra lavoro femminile di riproduzione sociale e terzo settore, delle nuove disuguaglianze tra donne legate alla localizzazione geografica e alla povertà. Il di più di investimento e carico delle donne nelle vicende di sussistenza e di squilibrato rispetto a quello degli uomini e risulta troppo poco valorizzato, laddove

Una diversa prospettiva può essere allora quella di un "modo di produzione femminile" (anni fa) orientato alla produzione di vivibilità piuttosto che alla produzione di merci, che presta attenzione innanzitutto alle esistenze delle/dei viventi. Paradossalmente, oggi assistiamo all'abbassamento complessivo delle condizioni di vita nel mondo in nome del benessere e dello sviluppo che si pretende capace di promuoverlo *****. Dal canto suo, "Orlando" intende cercare nessi tra i diversi aspetti qui sottoposti all'attenzione: i seminari bolognesi della primavera e dell'autunno 1995 voluti rispettivamente da "Orlando" e VADO/WA, la Casa Pechino", rete sorta in Cina con migranti e native residenti in Italia, avevano affrontato tematiche della sussistenza, care storicamente a gruppi e centri come "Produrre e Riprodurre" della "Libera Università delle Donne" di Milano, ai temi della convivenza e del conflitto, e così via, dall'Associazione.

c) Quanto ai mutamenti indotti dalle tecnologie, in prima istanza il nostro mondo è permeato da esse, che lo sviluppo tecnologico ha depositato nel paesaggio esterno e interiore, modificando i comportamenti, la percezione di sé e della realtà, i processi mentali, i paradigmi culturali e scientifici. Premesso che lasciamo ai progetti di ricerca delle scienziate e delle esperte di tecnologia e della comunicazione di "Orlando" il compito di chiarire perché scienza e tecnologia sono sempre più allacciate dall'età moderna ad oggi, ci limitiamo a richiamare un dibattito interno all'Associazione stessa "Orlando". Si tratta, appunto, di diverse valutazioni e posizionamenti in ordine ai possibili sviluppi dell'intreccio tra tecnologia e scienza e ai suoi possibili frutti: se essi vanno visti come portatori di una duplicità costitutiva, di un duplice inevitabile carico di perdite e di guadagni, di potenziamento; se proprio ad essi, e alla flessibilità delle nuove tecnologie, vada riconosciuta la potenzialità di aprire nuove prospettive e farci uscire, grazie ad una sorta di processo di Cyborg, finalmente dalla tradizionale dicotomia concettuale che ha opposto natura e cultura, sensibilità e razionalità e femminile e maschile; se, invece, tali sviluppi comportino un futuro percorribile e delle prospettive di cambiamento positivo per le donne e gli uomini, perché le linee scientifico-tecnologiche che si affermano restringono drasticamente le alternative di sviluppo e di azione possibili. Siamo, in questa ultima posizione, allineati con

drammaticamente dalla vicenda di Chernobyl. A Bologna, in piazza Maggiore un "bucato" di donne aprì la serie di quelle manifestazioni nel paese.

E, certo, va detto che né il discorso politico né quello etico hanno fatto i conti con mettendo in conto la soggettività, i saperi e la libertà femminili. Ciò vale per le nuove nascite, che hanno modificato vicende e scena della gravidanza e della sua interruzione e la vita. Avvertiamo in molte, e non solo le studiosse attente che le hanno analizzate, forte troppi riflettori puntati sul corpo femminile e per la riduzione biologistica del concepimento e del matrimonio, un sposalizio inedito tra biologia e metafisica cui assistiamo. Se, alla Conferenza mondiale sulla popolazione, il magistero femminile è stato il più dotato di misura e di efficacia e quindi resta nondimeno vero che l'invasività delle tecnologie manipolative a livello genetico e l'intrusività delle nuove tecnologie a livello della generazione umana e della vita, hanno messo di mano a "ingegneri" dell'embrione e a "bioetici" religiosi e laici un potere che pretende di imporre sulla scena le scelte e il desiderio femminili in ordine a maternità e non maternità. A tale proposito è rimandabile un discorso femminile su limite e responsabilità in ordine ai corpi e ai soggetti. Ciò vale non meno per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno inalterato la capacità di dire e del dicibile, non solo imponendo il fatto, il discontinuo, la rapidità e l'unicità della parola, ma divenendo potente sede di selezione e verifica dei temi affrontabili. L'intreccio tra scienza, tecnologia ed etica fa, pertanto, parte della nostra ricerca e interverrà nella riflessione in ordine alle nuove cornici mentali (Brainframes) e schemi percettivi che le nuove tecnologie di comunicazione inducono in particolare nelle nuove generazioni. Lo confermano i risultati di una ricerca condotta dal Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia e dal Centro delle Didattiche Regionali italiane rispettivamente del nord, del centro e del sud su ragazze e ragazzi e sulle loro percezioni ("Individualità e Popolazioni Giovanili: Tracciati, Valori, Cornici"). La modifica più significativa è, infatti, a livello percettivo, ove il prevalere di dinamiche cognitive legate alla simultaneità e alla combinatoria orizzontale mettevano in discussione processi legati alla diacronia e alla temporalità più propriamente storiche.

conoscitiva di tipo scientifico utilizzando strumenti analitici e di riferimento omogenei che essa mette in campo. Ciò significa al contempo, un posizionamento non meno preciso di indirizzi e confini da porre alle tecnologie. Prospettive, queste, riferite all'autorevolezza delle opzioni teoriche e pratiche che donne attente e consapevoli hanno evidenziato.

d) Riteniamo, inoltre, urgente per la nostra come per altre città misurarsi su tematiche all'origine della presa di coscienza del femminismo e dei movimenti delle donne e problematicamente alla ribalta non solo per l'intrusione delle tecnologie. Ci riferiamo corporeità e della sessualità. E' questo un punto centrale della ricerca viva e della ricerca programmate: come si è trasformata, come si trasforma la vita dei sentimenti, del desiderio e non solo quella delle convivenze affettive. Ma anche: come coesistono l'accrezione di un'autentica libertà di espressione amorosa e il cumulo di già sentito, di "1)analità" appurata pura volgarità che ci circonda con ampliamento quotidiano dal piccolo schermo.

Questione da affrontare con altre, e in particolare con la "Casa delle donne per non subire" più ampia conoscenza e riflessione sulla nuova realtà prostitutiva e su tale particolare "mercato" dei corpi. Donne del femminismo e prostitute indipendenti hanno studiato in passato la prostituzione locale e hanno evidenziato particolari ed emblematiche vicende di insediamento e sfruttatori. Ma non esistono nel nostro paese studi e organizzazioni antiracket che si occupino dell'aspetto internazionale delle donne e delle bambine e bambini cui oggi assistiamo, studi e organizzazioni che esistono a livello europeo, per esempio in Olanda. Era questo, del resto, un punto cruciale della Conferenza di Huairou e Pechino, come si evince dalla Dichiarazione delle Organizzazioni Non Governative e dalla Dichiarazione dei governi e dalla Piattaforma d'Azione che ne sono usciti. Il Centro ha organizzato di un gruppo di ricerca finanziato dall'Unione Europea mirato a conoscere la nuova prostituzione e sono parte promotrice le stesse prostitute italiane di cui si dice sopra. Esso centro promuove proprie iniziative anche alla "Campagna internazionale contro la prostituzione infantile legalizzata" e promossa dall'organizzazione nongovernativa ECPAT- Italia nel convincere che la prostituzione infantile è un crimine contro l'umanità».

sono la salute e la sicurezza, questioni che ben intendiamo se vengono estese a tutte e tu
poche parole, invece, si dicono sul racket e sulle condizioni di servitù di queste donne, o
forme prostitutive che coinvolgono altri generi e generazioni, e su chi le utilizza.
Ancora meno riflessione e sensata parola si impegna su una visione sensibile e valorizza
sessualità.

e) Infine, muovendoci ancora per grossi quadri di riferimento e continuando a disartici
piani e livelli che il pensiero e la prassi femminile tengono congiunti, spazio avra
nell'iniziativa di "Orlando" un lavoro analitico in ordine alla politica e proposte concre
realtà.

Viviamo in presenza di una riduzione della politica. E' la riconduzione in ultima analisi
a questione finanziaria e governo dello stato, comunque articolato e localizzato, e la r
civile a partecipazione nel sociale, che non ci torna. Né ci torna il cattivo immagin
ridotta a comando e obbedienza al "centro" e ad identità e appartenenza alle "periferie".
Se, come crediamo in base a una lunga esperienza di relazioni e scambi con altre
movimenti di donne e nella sfera sociale in senso lato, due grammatiche della volon
politica si sono espresse in questi anni e se la soggettività femminile consapevole
baricentro del sentire, dei saperi e della politica, tale soggettività non può trovare s
concettualizzazioni deboli come "volontariato", "non profit", "terzo settore" e nepp
all'interno della categoria "società civile" che sta loro storicamente alle spalle e
necessario superare decisamente tali rappresentazioni e le macrocategorie dicotomiche
(società civile/stato, stato/mercato, ecc.). Il lavoro di chiarificazione concettuale può,
altri casi, sostenere i processi pratici, mostrando come operano le formazioni conce
ereditato e come possano distorcere la rappresentazione che diamo di noi stesse e delle
contempo, può contribuire a una concettualizzazione e figurazione più adeguata delle
pratiche. Utilizzare il termine società politica in luogo di quello società civile va
metodologica.

Proprio a partire dalla nozione di "spazio pubblico", e quindi con taglio arendtiano, costellazione di concetti quali "libertà", "responsabilità", "potere", "autorità", ecc. Un ordine a "responsabilità" e "potere" serviranno a chiarire ciò che intendiamo: 1°) La filosofia riflettuto sull'individualismo possessivo che caratterizza l'età moderna e la modernità viviamo più che sull'individualismo decisionista che ugualmente le contraddistingue. Per viene presentata come momento isolato e ultimativo, responsabilità solitaria di un individuo collocato ai vertici della sfera pubblica. E' un modello che, sovraccaricata la responsabilità dinastico o di professione, la separa da quella dell'"uomo comune"; il primo infatti avrebbe grandi cose che non toccherebbero la persona della strada. Pur trascurando il fatto che il intreccio tra la sopravvivenza e la convivenza di chi abita il pianeta rende più che lasciare al politico il carico della responsabilità e l'onere della decisione, vi è qualcosa di nel gesto - squisitamente maschile - del politico che dichiara di assumersi la responsabilità e delle sue azioni davanti al paese, davanti al mondo o magari davanti a dio. Il rischio è di si autorizzi da sé a chiamarsi responsabile per il semplice fatto di avere assunto "una responsabilità". Sarebbe come dire che il sovraccarico di responsabilità - che oggi è un l'insieme delle e dei viventi - garantisca di per sé che azioni e parole siano parole e azioni. Avanziamo un'ipotesi diversa del rapporto con la decisione e con la responsabilità che cerca di tradurre l'idea di essere insieme singolari/plurali. Appartiene infatti a tale idea che *responsabili* se si è *sol*i davanti alla propria responsabilità. Al contrario di quello che mitologia - il gesto del decisore solitario continua a esercitare un suo oscuro fascino - il coraggio di chi si espone senza scuse al giudizio -, dobbiamo cominciare a capire cosa *veramente* di rispondere di ciò che diciamo e agiamo quando *sappiamo veramente* che anche *altre e altri* - possono risponderne al posto nostro. Sono, quindi gli altri, le altre che de responsabili della "mia" decisione politica e tutto questo si fa assumendo il fattore tempo relazione.

2°) E' analiticamente corretto non intendere con *potere* la potenza il dominio o la violenza, e il *potenziamento* che produce lo scambio libero di parola e di azioni nell'agire insieme

"tua" la "sua" autorità, non ha né esercita il potere, ma pur tuttavia lo sancisce e lo accoglie. L'empowerment secondo una terminologia favorita anche dal Forum e dalla Conferenza di Berlino ha una radice etimologica "power" di empowerment manifesta che per le donne esiste una variazione del termine/concetto "potere"; e di empowerment è buona traduzione appunto "potenziamento". La derivazione dalla radice potere. Peraltro empowerment nell'accezione richiamata significa un'uguaglianza di chance nella relazione, al di fuori di ogni gerarchia.

Sono svolgimenti che ineriscono a una sequela di esperienze di "Orlando" e a più generali nei movimenti delle donne, quando l'autorità femminile deriva dal riferimento ad antiche figure storiche o paradigmatiche e si esercita senza coercizione all'interno dei rapporti sereni o delle circostanze del vivere propongono.

Non sarebbe opportuno conoscere più in generale come si produce *pubblica fiducia* e *autorità* e come essa si è prodotta? Dalle situazioni in cui l'investimento da parte dei soggetti che vi sono coinvolti sui vantaggi di breve periodo o, peggio, su semplici ricadute di immagine ma sul lungo periodo dell'essere-a-molti? Pensiamo a mediazioni esercitate nei conflitti più aspri e sanguinosi in cui le vicende di tessitura della trama sociale. Ma si potrebbe anche dare luogo a sperimentazioni di processi che vale a dire interamente costruiti, e validi per la pubblica discussione e decisione in ordine a priorità stabilite secondo una diversa grammatica del sapere e della politica. Le partecipative democrazie rappresentative prevedono quasi solo al momento del voto, è infatti frutto di strutture e apparati che le reggono e si discosta di molto dai "dialoghi reali" che suggeriscono i contenuti della partecipazione in senso pregnante. Una sperimentazione che ci riproponiamo nella prossima formazione di minipopoli (il termine indica il sorteggio di un campione casuale di individui) che pongano priorità differenti ed entrino con differenti competenze nel merito di questioni rilevanti per tutti. Per esempio, si potrebbe partire proprio dalla presenza invasiva dell'industria nelle nostre esistenze, non lasciando la parola solo a scienziati, tecnici, teologi e politici. La discussione può essere stabilita unicamente da *chi* vi partecipa, dal *modo* in cui vi partecipa e da *chi* che ha di parteciparvi. La prima decisione, la decisione essenzialmente politica è di *interrompere una discussione, secondo tutti i che essa non può essere infinita e frontiera*

politici e cittadini propria della "nostra" modernità.. Uno dei nostri progetti più importanti è anche all'interno di un più vasto progetto di donne della città in vista di "Bologna Cultura nel 2000" e dell'apertura della sede della biblioteca/centro nell'ex convento di cosiddetta "scuola di politica Hannah Arendt", in cui focalizzare singoli aspetti di impostazione e promuovere esperienze simulate e sul campo. Ciò che con tali sperimentazioni si vuole considerare a livello di società e a livello di essere, per dire conto di viventi non sostituibili, l'idea che donne e uomini non sono entità astratte. Altrimenti detto, si evoca l'assenza di capi che riassumano in sé le ragioni dei singoli per il futuro; la centralità della parola, il primato della discussione, la libertà nella scelta del non autoritaria dell'autorità e la disponibilità a condividere competenze e decisioni. Mettere in conto e oltre/passare il carattere sessuato della "cittadinanza", promuovere la cittadinanza attiva femminili.

Riflettere come donne sulla società politica allora vuol dire riferirsi a una "città", "s" facciano tesoro di individualità/pluralità e di differenza/differenze. Studi femminili puntare il dito contro il mitico o fittizio contratto originario degli stati moderni come non contingentemente fondato sull'esclusione delle donne, hanno illuminato i tratti dello sviluppo storico delle democrazie. E va pur detto che le democrazie occidentali non hanno l'identità di genere né nell'ipotesi della democrazia rappresentativa né in quella della. Ciò che fa giustizia delle ipotesi di una cittadinanza che via via includerà le donne, e politiche condotte dall'alto o di lato per l'accesso e l'inclusione, è il fatto che l'inclusione operante, implica contestualmente esclusione, cioè nuove gerarchie tra cittadini e emarginazioni e marginalità a volto prevalentemente femminile. E questo, dentro e non occidentali. Anche per questo è stata avanzata da più parti in un pubblico incontro in di costituire una rete a livello del paese che, a partire da alcuni suoi "nodi" costituiti da Centro Virginia Woolf di Roma e da alcune parlamentari, parte significativa dei movimenti elette nella nostra regione, affronti le questioni delle riforme costituzionali e istituzionali indicata dalle ricerche e dalle pratiche femminili. Tale rete avrà anche in "Orlando" (cui si dirà) un nodo. In particolare, il gruppo delle parlamentari in questione, nell'intento

Ci discostiamo, pertanto, dai ragionamenti che, individuando come significativo il divario tra la presenza delle donne protagonista delle donne nella società e scarsa presenza delle donne nelle istituzioni, affiorano le necessità di cambiamento a politiche che colmino tale lacuna. È di vario significato che "Orlando Ravvisato" - lo ripetiamo - sta tra la ricchezza di saperi e di pratiche prodotta ad ogni litro di decenni da donne impegnate e l'impatto che tali saperi e pratiche hanno tuttora nel mondo. Soltanto possiamo dire qualcosa nella prospettiva del convivere in molte/molti se è vero che, in un mondo dove, no, una dis/posizione, una con/presenza sensata delle molte e dei molti è qualcosa che la società continua a richiedere senza ancora attrezzarsi ad una risposta giusta ed efficace. Una prassi politica diversa dall'ordine delle elites, delle corporazioni e delle identità tanto più adesso, quando i vecchi modelli né metafore credibili di città.

9. Mediazione Femminile, Doppia Sovranità, Politiche dell'Attenzione e della Connessione.

In ognuna delle prospettive sopra considerate vi è un'opzione indubbia per la vita buona. Tutta una concezione e una terminologia - che parla di vivibilità, di ben/essere ed è legata a parole come ascolto, rispetto, giustizia, crescita compatibile ecc.- bandita da tempo dal linguaggio ufficiale è tornata alla ribalta riproponendosi risolutamente. Inoltre, alcune teorie e pratiche, cercando nuove visioni e principi organizzativi della società o di suoi comparti, si sono ispirate ai saperi e alle politiche femminili così come ai movimenti nonviolenti o ambientalisti di minoranza e coscienza con i nuovi processi. Tuttavia le intelligenze critiche non bastano ad aprire il futuro: occorrono il giudizio e l'iniziativa quotidiana di donne e di uomini. Ciò significa che la libertà e della responsabilità degli uni e delle altre nella consapevolezza operante delle differenze maschile e femminile. Abbiamo chiamato *doppia sovranità* l'esercizio attivo di tali divari. Essa comporta almeno due soggetti sessuati e fa riferimento a una dualità, a una pluralità di

Ed é alla *sovranità femminile*, alla sua capacità di promuovere relazioni e produrre mezzi
affidiamo l'individuazione di *forme e sperimentazioni* essenziali a una concomitante
simbolico, dei linguaggi, della società e delle istituzioni. Come altre, infatti, siamo con
al soggetto femminile plurale prendere l'iniziativa del confronto con altre soggettività .

Parliamo, allora, come una parte della società che si vuole società senziente pensante
attivo delle scelte di conoscenza e della conduzione della cosa pubblica, pur non
governo in senso stretto. "Orlando" é, peraltro, un gruppo convinto che le *donne* possano
purché memori della differenza e *differendo*. La ricerca femminile sul diritto e sulle
quella presente in pubblicazioni recenti di nostre singole socie, mostra del resto con
intendano riconoscersi in forme costituzionali/istituzionali che neghino il corpo/m
accettino di assumere responsabilità nelle istituzioni rappresentative a prezzo dell'ins
sesso. Di fatto il pensiero e la pratica femminili hanno individuato e criticato, in no
ogni singola e singolo, i limiti delle grammatiche formali - istituzionali e giuridiche - e
concretezza delle relazioni da cui quelle grammatiche rifuggono.

Vi é chi ha scritto *** di uno scadimento del sentire a "già sentito", a un già vi
priverebbe in profondità della capacità di raggiungere sensibilmente l'accadimen
costitutivamente il vivere contemporaneo. Forse, é per fenomeni come questo che p
quando una Slavenka Drakulic o una Barbara Spinelli scrivono nella piena facoltà di
intendere e giudicare. E, analogamente, siamo grate quando a farlo é un giornale
"banale" visto come abbassamento dei livelli energetici della vigilanza e del
all'appiattimento e all'indifferenza, abbiamo già parlato. In molte/molti siamo c
affermazione che possiamo riportare identica dal progetto/programma 1993: «... è un
presente il fatto che "l'extrême", come ogni altro evento, possa oggi essere vissuto no
piuttosto ricondotto a 'le banal". Ciò che rende specificamente intollerabile la viole
presente è appunto la sua riduzione a gesto banale. Al contrario la pervasività quotid
sua forma di violenza »

Attenzione e connessione, parole-chiave affiancate oggi alle precedenti "memoria" e "identità", allora a porre una volta ancora l'accento su una lettura differente del mondo in cui viviamo, sul primato di un diverso sentire e di una diversa parola e azione pubblica. E, senza un particolare lavoro di spola che singole donne di "Orlando" o l'associazione stessa, le donne singole e gruppi ha svolto dentro e fuori la città e il paese in tanti anni, tale diversa immagine è la capacità femminile di mediazione. Sia chiaro che non sosteniamo la tesi insostenibile dell'essenza positiva delle donne o del femminile. Affermiamo semplicemente che la differenza/differenze di cui è auspicabile approfittare.

In molte e molti siamo colpite dall'impossibilità di praticare per esteso la politica di differenza esibito a Bologna, in un incontro emblematico di mediterranee ed europee, donne emiratine, Aloni e Zahira Kamal - israeliana la prima e palestinese la seconda -, in largo riferimento alla figurazione paradigmatica che fu la stretta di mano tra Rabin e Arafat. Interrogarsi sul senso di un'identità insensato di identità chiuse e ostili, parallelo al dispiegamento insensato delle mazzette e del finanziario nei processi di globalizzazione, interrogare una volta di più i paradigmi scientifici e politici che non fanno i conti con il corpo/mente delle donne e il senso della differenza. accoda, vuole allora avere - lo ripetiamo volutamente - il significato di. uscire dal monologismo che ha caratterizzato le nostre configurazioni sociali non meno che il pensiero. E' opinione di "Orlando" che porre alla base delle proprie visioni e iniziative è l'originaria della singolarità/pluralità dell'essere e del convivere, comprendere che la differenza, qualunque sia la sua esistenza, poiché esiste co-esiste» ***, equivalga ad affrontare l'ingiustizia. E ciò - lo si è troppo ampiamente detto - è inteso a partire dal dare valore alla peculiare differenza originaria che è la differenza sessuale e significato non meno rilevante delle differenze individuali, ivi incluse le differenze nella preferenza amorosa. Riteniamo, infatti, che la libera espressione del lesbismo un importante punto di chiarezza.

Il cambiamento può partire dal rendere visibile a livello delle statistiche nazionali

contribuire alla serenità di chi é venuto prima, salvaguardare prospettive di futuro
insomma volere qualità nell'esistenza e fare società tra non affini é *la* politica. Peraltro
della differenza/differenze ci ha facilitato il rifiuto di gerarchie tra differenti. *A*
impegnate da anni nello smontaggio dei costrutti filosofici di dominio ereditati
tradizioni di pensiero che tanto contano nelle concezioni e pratiche preminenti e, per
siamo sbilanciate verso le "Vive voci" delle donne e verso una concezione "postcolon
diverse realtà. Ed é giusto dichiarare su questo punto il nostro debito verso movi
cosiddetto sud del mondo, verso teoriche e attiviste statunitensi nere o latino am
vietnamite, nonché verso pensatrici lesbiche con cui siamo in scambio da anni.

D cambiamento *in vista della vita buona* é in grado di coalizzare presenze diverse e p
molteplici. Pensiamo - sono solo esempi - al lavoro che da anni svolgiamo
nongovernative o con attrici e attori del cosiddetto terzo settore. Pensiamo ancor più
nazionali che oggi si vengono formando in varie città sulla "mediazione del conflitto
partnership", nonché sulla trasformazione sociale nonviolenta, gruppi che, riconosciuta
delle loro opzioni e pratiche, riprendono con letteralità da elaborazioni ed esperienze fe
conflitto possa essere letto in chiave positiva e la tesi secondo cui é buona ed efficace
che fa sussistere i bisogni e le ragioni di tutte le parti in causa. Non é difficile ricordo
Carla Lonzi sul rapporto donna/uomo e la sua ricerca di un "livello diverso" in
potendosi pensare comunque che gli fossero adeguate la dialettica del servo/padrone o
Più a fondo: non potendosi pensare che tale conflitto possa chiudersi con l'eliminazione
contendenti, come un tempo si diceva per le lotte tra le classi e come oggi funziona nel
"nazionali" o "etniche".

Le città, le società, le civiltà non sono che dei costrutti tentativi e solo il desiderio di t
progettare un tentativo per l'insieme delle viventi e dei viventi. La società different
assumiamo la fatica e il piacere di tentarla. Voghiamo darne l'idea con un'immagine che
Huairou: la danza elegante delle giapponesi e delle "donne di conforto" coreane e f

Questo vedere e agire deve e può uscire dalla residualità in cui è mantenuto rispetto all'agire sulla costellazione che unisce efficienza interessi e poteri forti. E certo, esso è parte dell'esperienza delle donne e oggi ha, per di più, la forza pratica e la valenza universale della rispondenza alle esigenze urgenti del contesto, della contingenza che viviamo.

IO.Opzioni e Priorità.

Al soggetto plurale femminile, quindi, ai conflitti e alle pratiche messe in luce da donne di tutto il mondo per cambiare il simbolico, i linguaggi e le relazioni umane e sociali "Orlando" fa riferimento per individuare gli elementi strategici del proprio cambiamento e della propria azione futura. Una *prima opzione* è un modo di intendere l'azione di connessione: essa riguarda al contempo il *senso* e *nesso* simbolico e materiale e *collegamento* e richiede attività sia al livello discorsivo e del simbolico sia al livello del reale e coesistere e del convivere. Non si tratta, per noi, di "nominare" prioritariamente l'esperienza del mondo sociale ma di farlo coestensivamente all'"anno dare" reti e coalizioni attive. In questo testo sottolineiamo ciò che nell'iniziativa politica eccede il discorso poiché essa si misura con uomini e donne viventi e miriamo a una libertà che non disdegni i corpi in nome dei linguaggi per quanto ancora non sono stati segnati. Per questo in passato non abbiamo sottoscritto formulazioni pur felici come "pratica politica del simbolico" nonostante il convincimento della necessità ed essenzialità di superare la differenza sessuale. Prendendo atto della svolta linguistica e della rivoluzione simbolica che il nostro secolo ha assistito, resistiamo tuttavia alla risoluzione dell'essere e del sociale nella pratica linguistica. I rapidi esempi serviranno a chiarire. La guerra del Golfo fu definita per eccellenza guerra del simbolico e della rappresentazione tanto essa fu vista e detta attraverso i mass media; eppure il primato dei linguaggi e della comunicazione non incise di una sola unità sui costi in vite umane, in violenze sessuali e in danni materiali che essa ha comportato. E ancora: nel passaggio dal fordismo al postfordismo, come sbrigativamente si dice, vi è chi vede una svolta linguistica nell'economia e nel lavoro. Viene come esempio, una forza-lavoro che sa adattarsi al flusso di informazioni e sa lavorare comunicando. E tutta la polioperatività discorsiva di questa nuova forza-lavoro non la Ubera dai rischi della

abbondanza di teoria ma al contrario di empiria. Il dibattito esiste, tuttavia, al di là di queste stesse non assumeremmo a cuor leggero una praxis che svalutasse la lexis. Ancora come opzione il modo di intendere l'atto di attenzione non solo come capacità di lettura, ma anche come capacità di ascolto e di rispetto, quindi come condizione indispensabile alla possibilità di convivere assai più di norme e regole. E come suo contrario pensiamo meglio le formule "noncuranza" che non "negligenza" o "trascuratezza" riportate usualmente nei dizionari contrari.

La *secotida opzione* riprende precedenti posizioni circa *il rapporto con gli uomini* (vedi "*Il Centro Femminile*", progetto/programma vecchio di quasi venti anni, e "*Per la Libertà e la Responsabilità*" documento del maggio 1995) e circa il loro accesso alla biblioteca/centro. "Orlando" è un'associazione che è una comunità di donne che elaborano e agiscono. Dal suo separatismo riguarda la sovranità nell'ideazione e nel governo delle progettualità e degli spazi che mette in campo. Tuttavia, essa coinvolge uomini in attività e in confronti di pensiero quando lo ritenga utile. Per questo determinati ricercatori e studiosi, esperti del volontariato e del terzo settore, nonché politici e tecnici si sono rivelati amici, buoni compagni di strada, "uomini riflessivi" che mettono in libertà in presenza di libertà femminile. Il Centro, spazio gestito da "Orlando", e le iniziative che vi si svolgono possono a loro volta essere aperte o chiuse a uomini in base a necessità e opportunità definite con le donne che vi partecipano. L'accesso ai libri e documenti della biblioteca è libero a chi ne faccia richiesta.

L'attuale progetto/programma prevede un confronto sistematico con donne e uomini su prospettive presi in esame. Ciò verrà meglio specificato qui in ordine alla gestione di spazi e godimento e nel documento in gestazione "*Una città di uomini e di donne*", in cui l'Associazione espone le proprie idee su "Bologna Città Europea della Cultura nel 2000".

Dunque, l'intreccio tra piano simbolico delle visioni e piano delle circostanze materiali è stato presente, come spesso avviene nelle esperienze femminili, nell'attività di documentazione e di iniziativa di "Orlando". In futuro, comunque, nel rinnovato desiderio di non mancare di iniziative, l'associazione si volgerà con maggiore decisione ai temi proposti dal cambiamento.

politologiche sensibili a individualità/pluralità e differenza/differenze, sperimentazione, valorizzazione del sentire e avvertire, alla capacità di combinare senza confonderli, all'affermazione del "pubblico" rispetto allo "statale" e al sostegno di "processo di democratizzazione" dall'interno e dal basso.

Elenchiamo alcuni investimenti prioritari nel quadriennio della futura convenzione:

- Costruzione di depositi della memoria e dei saperi femminili (archivi, biblioteca, sistemi informativi di genere, ecc.) in vista della *durata delle riserve simboliche femminili*.
- Cura dell'informazione e ricerca della comunicazione, con riguardo anche all'*intrinseca salience in linguaggi fortemente segnati dal maschile* come quelli cibernetici e telematici e alla emarginazione legate alle tecnologie telematiche (pubblicazioni periodiche cartacee e telematiche, di informazione libraria, sistema informativo di genere, sala da te Internet e computer, a diverso livello presso i Notai, sportello informativo telematico sul ServerDonne in P...
- Esperienze di lettura e scrittura attraverso *incontri* con autrici dal vivo o nei testi e nella scrittura. Valorizzazione dei linguaggi e delle arti con riguardo alla musica, alla scrittura, alla poesia, al teatro, alle arti visive e al cinema nonché alle contaminazioni tra gli stessi e le nuove tecnologie; ciò anche a partire dal lavoro considerevole che conducono nelle iniziative di singole, gruppi e associazioni femminili. Ricordiamo, per tutte, le amiche del "Lavoro" e la loro attività teorica e sperimentale e la "Cappella Artemisia" che arrangia e canta, e le antiche musiche composte anche da suore di Santa Cristina.
- Rilettura, detta "ricerca delle ricerche", di dati e interpretazioni significativi sulle tracce e lettura diretta delle stesse attraverso la *ricerca teorica e sociale*, la *conricerca*, la *ricerca*, con riguardo a scambi e rapporti con istituzioni consolidate della ricerca (società, comitati, associazioni femminili; università; enti pubblici e privati.) e, segnatamente, con luoghi di resistenza (consorzi di ricerca sociale, laboratori, osservatori femminili misti e giovani).
- Trasmissione attraverso corsi di aggiornamento degli insegnanti e curricoli verticali per gli studenti e allieve/i di ogni ciclo scolastico predisposti da "Orlando" o da donne che operano in ambienti universitari e in scuole di ogni ordine e grado in convenzione diretta con tali istituzioni.

progetto di "PARSEC. Cooperativa di Servizi" sulla mediazione culturale, o la parte
allo svolgimento di un corso dedicato dal "Teatro del Guerriero" alla figura della pro

- Valorizzazione dell'attività delle donne in rapporto al lavoro di cura o di ripro
lavoro/nonlavoro comunemente intesi, nonché a progetti produttivi e di incom
emigrate, a donne giovani o espulse dal mercato del lavoro da studiarsi con re
femminili che operano in tale prospettiva. Pensiamo, ad esempio, all'Incubato
all'organizzazione non governativa COSPE.
- Sostegno e sviluppo a reti locali, nazionali e internazionali di donne, con parti
scambio nato nel nostro paese tra migranti e native (vedi il convegno del marzo 19
e Migranti, Cittadine del Mondo), cui si sono recate insieme da Bologna donne di
"Donne in Movimento" costituito di migranti di tutti i continenti e "Tutt'un'altra
native residenti in città) e tra donne di aree privilegiate e svantaggiate del pian
organizzati dalla "Libera Università delle Donne di Milano" e *"Molte Donne, U*
periodico organizzato in Bologna da "Orlando" e VadoAVave che sarà dedicato
faccia a faccia, reti telematiche, reti politiche delle donne dopo Pechino"), nonché a
centri di ricerca iniziativa e documentazione affini a quello bolognese (vedi, p
europea WENE).
- Costituzione di spazio pubblico come condizione di quanto detto fino a qui. Ove "s
rimanda innanzitutto a un luogo fisico, né a un principio di territorialità, né
istituzionalizzate, ma indica «la condizione di possibilità di essere insieme», e s
esseri umani, diversi e unici, si incontrino per scambiare parola e azione e rend
comprensibili gli uni agli altri. Uno spazio comune a ciascuno e tutti e distint
ciascuno occupi privatamente nel mondo. ***** I "luoghi" costituiti da "Orland
accoglienza e discussione per chi vi si presenti e *spazio condiviso con altri gruppi* (I
Notai, Santa Cristina). Peraltro il ServerDonne sta già svolgendo una funzione c
accogliendo indirizzi di singole e gruppi nonché data base, Uste di discussione e riv

della disuguaglianza: il riferimento alla verticalità e alla trascendenza, che le donne de
introdotta, può venire letto come se comportasse di per sé introduzione di gerarchie; p
essere nuove nate e venire dopo la "nostra" generazione, che significa anche trovare già
spazi sociali femminili che vorrebbero liberi per sé. Se vi sono giovani donne che ci v
"ombra" non é semplicemente perché siamo venute prima, ma perché il loro proge
combaciano.

Può essere, allora, spia d'attenzione il fatto che quattro collettivi femministi
preminentemente di studentesse e operatrici social, vistisi "sgomberati" dalla polizia
un'assessora che sostiene la biblioteca/centro da una casa occupata per farvi un cent
poco tempo fa abbiano occupato il Centro di Documentazione delle Donne v
istituzionale rispetto all'esigenza di luoghi diversamente autogestiti. Va detto che la
stava studiando sono state esplicitamente rispettate e che i collettivi in questione e "
seguito confrontati pur da punti di vista distanti. Ed é la modalità "collettiva" dello sta
giovani donne e il loro diverso progetto che soprattutto ci interessa e sollecita e non il s
tratti di gruppi di donne e di lesbiche.

In specifico il nostro programma parla di "scuole", vale a dire di occasioni di pausa (s
Grecia "riposo") in cui approssimare, tra generazioni diverse con diverse biografie e str
le questioni qui avanzate secondo quel rapporto insieme asimmetrico e reciproco
proponeva come proprio di una trasmissione autentica ("Les Cahiers Du Grif", *Les Jeun*
1986, n. 34.) e Luisa Passerini ripropone anche per la ricerca (vedi *Storie di donne*
Rosenberg & Sellier, 1991). Ma é più in generale al pensare e agire insieme che vanno
di comunanza. Nuove generazioni esigono pensiero e pratiche "rappresentativi", vale a
posto a un più complesso gioco delle prospettive tra età e fasi di vita diverse.

Non a caso da tempo chiamiamo "navicelle" non solo l'invenzione propria all'operare c
nascere di nuove esistenze e il presentarsi, perciò stesso, di nuove possibili visioni e a
intese innanzitutto come possibili portatrici buone o veicoli verso un cambiamento res
nostri ultimi progetti/programmi le arti e le/i giovani presi a un primo sguardo, senza

II. Incontri, Relazioni e Reti.

La presenza allargata di singole amiche italiane e straniere sapienti, intellettuali, tecniche, professioniste, studenti, dilettanti e casalinghe i cui percorsi di studio e accompagnate, é tra le condizioni prime delle nostre realizzazioni e sottolinea come anni grazie a *incontri* e a *reticoli corti e lunghi*. Ciò a livello locale, del paese e del pianeta

A volte gli incontri, con singole o con organizzazioni formali e informali, segnano l'apice punto segnati dalla sensibilità, dalla sapienza, dall'impegno e dal coraggio di chi incontra. La vita permettendo, si vorrebbe immaginarli interminabili. Pensiamo al reincontro straordinarie amiche e donne algerine pur nelle vicende terribili che squassano le loro vite. Esse possono giocare qui ora il ruolo di parte per il tutto, perché sineddoche migliori trovare.

Rispetto a ciò che segue tuttavia, va innanzitutto rammentato che gli *incontri* di cui parlano le biografie e testi di diversissima natura. Una foresta di figure e di carte potrebbe infatti *passaggi* di donne alla biblioteca/centro o i nostri *transiti* e incontri con donne altrove. Musiciste e artiste, attiviste e militanti, autrici militanti e attiviste scrittrici, di professioniste attive in città o in arrivo da lontano ci hanno fatto dono della presenza. Di nuovo ne abbiamo ritrovate le ardue emozioni e simbolizzazioni che portava con sé: Amelia Rosselli.

A livello locale é d'obbligo il riferimento a gruppi esterni all'associazione: "Orlando" per esaurire la ricchezza associativa e riflessiva delle donne che é intensissima in città, particolarmente accresciuta di realtà nuove. Ne citiamo alcune: "Ad Alta Voce", perché di essere gruppo preponderantemente costituito da giovani somma quella sintomatologia problematiche economico-sociali, ha promosso il seminario di studi "*Per l'autonomia economica*" e curerà con "Armonie" una rassegna stampa per le donne della città che il centro é impegnato a diffondere; "Donne in Movimento", perché un gruppo realmente transcontinentale può agire da ponte per eccellenza in politiche di connessione: il "Laboratorio di Critica

Libreria delle Donne, gestita da "Alta Marea". Né occorre sottolineare come sia importante una biblioteca quale la nostra la riapertura di una libreria di donne in città.

Accanto a tali relazioni, ricordiamo alcune prassi consolidate, più collegate ai p governati dall'associazione, che si ripeteranno in futuro:

- L'Accoglienza a chi intenda utilizzare ascolto o competenze di donne di "Orlando" dotazione della biblioteca/centro. Tra le nuove "entrate" vanno segnalati il gruppo iniziativa in materia di scienza tecnologia etica e legislazione che ha particolare rilevanza che vengono chiamate infelicemente come "bioetica" ed è costituito da scienziste, comunicazioni, antropologhe, epistemologhe e parlamentari; e l'esperienza unica Amiche", associazione di analiste, psicologhe, psicoterapiste e infermiere italiane. In Jugoslavia per il recupero e la risocializzazione di vittime di traumi e violenze. Attualmente sono circa venti le aggregazioni locali, regionali, nazionali e internazionali. In panorama mobile di arrivi e spostamenti, si riuniscono al Centro bolognese o vi hanno sede. In ambito giuridico, quest'ultimo caso è specialmente significativo quando prevede riconoscimento di centri di donne che, come in passato quelli di Nablus e Gaza in Palestina ed oggi in Kosovo, non godano di sufficienti garanzie formali nei tenitori di localizzazione. Per "residenti" usuali ricordiamo "Spazio Pubblico di Donne" che, in collaborazione con la non governativa GVC, ha promosso il programma "Ponti di donne attraverso i confini". In Jugoslavia ed ha avviato il gemellaggio tra Bologna e Tuzla. Un rilievo a parte: domenica 7 luglio 1996 presso il Centro si riunirà la neonata "Società Italiana delle Donne" a eleggere le proprie cariche sociali. In passato lo stesso ha tenuto per anni la segreteria della "Società Italiana delle Storiche", giunta oggi alla sua settima scuola estiva, e del "Coordinamento delle Scienziate" mentre fungeva anche da segreteria del coordinamento delle biblioteche delle donne in Italia.
- Seminari, Iniziative, Manifestazioni locali e nazionali organizzati assieme a gruppi della città in ordine a vicende quotidiane e straordinarie.
- Gruppi di lavoro aperti, come sono ad esempio quelli della "ricerca delle ricercatrici"

- Stage e Tirocini, esperienze di Scuola/Lavoro con lo staff del centro/biblioteca richieste in scuole, università italiane e straniere, centri di formazione, aziende ecc. A intermediazione portano le richieste di consulenza e di collaborazione in loco che la biblioteca/centro opera nei quartieri e dei comuni della Provincia, che più spesso domandano cicli di presenze in locali sedi deputate alla socialità, ma anche organizzazione di ricerche in grado di tenere in evidenza salience. Ricordiamo ricerche e interventi sollecitati dal gruppo "Donne del Pilastro" (altro gruppo) alla Barca; richieste di commissioni di pari opportunità, a San Lazzaro e delle sindaco di Sasso Marconi e Monzuno rispettivamente per ospitare donne durante l'occasione delle iniziative dei "Comuni per la Pace" o per dichiarare il proprio paese ecc. Ma un impegnativo calendario di iniziative hanno programmato comuni della montagna come San Giovanni in Persiceto e Monteveglio.

Nel giro degli ultimi tre anni, a queste pratiche se ne sono associate altre la cui dinamica si riassume proprio nelle parole "*conoscersi, connettersi e concertare*". Ci riferiamo a tentativi duraturi di riaggregazione trasversale, avvenuti presso il Centro o in altri spazi cittadini e in sedi diverse al fine di superare la limitatezza dei singoli gruppi e la frammentazione prevalentemente identitarie per dare luogo a un riflettere tematico, a campagne sperimentali e di generale agire pubblico differente. Effetto di ricollocazione di singole e gruppi e di nuovi rapporti tra donne, quei tentativi hanno raccolto prima il cosiddetto femminismo diffuso e una larga fascia di quante hanno preso coscienza della propria soggettività e libertà al di fuori delle donne, poi molte singole mosse dall'interesse a esprimere una parola e un'iniziativa per risolvere i problemi e vicende collettive e individuali della città e del paese.

Ne ricordiamo alcuni, perché vanno oltre la consuetudine, molto bolognese, a favore della collaborazione tra le aggregazioni storiche femminili della città: "Spazio Pubblico di incontro" per coagulare filoni diversi dell'intervento internazionale femminile davanti alle guerre e la "Assemblea" che, sorta intorno alle elezioni politiche del 1994 dalla domanda diffusa di una voce autonomi e attuali della "cittadinanza attiva femminile" davanti alla spaccatura esistente nel paese, si dotò di strumenti differenziati quali seminari tematici (importanti per la famiglia divenuta al tempo materia cruciale di scambio tra le forze politiche, ecc.), un

costituito intorno alle ultime elezioni amministrative da donne interne/esterne le istituzioni e le loro affinità e socialità le quali ne fanno parte come singole, si interessa al governo della cosa pubblica: dall'intervento riparatore nelle vicende della salmonella alle esperienze di vicinato in peculiari quartieri, dalle esigenze di sessuare il bilancio alle esperienze di sovranità, ecc. Il "gruppo" incontrò allora candidate di tutte le diverse formazioni politiche e candidati, disponibili, alle massime cariche amministrative con particolare riguardo al progetto Cristina e all'impegno richiesto a tutti di rispettare l'autodeterminazione femminile (non aspettarsi, in materia di maternità e interruzione della gravidanza). Oggi esso è particolarmente attento alla sfera della comunicazione adeguata dell'esistenza, esperienza ed elaborazione femminile in discussione se un simile interesse sfocerà in una ripresa del "Foglio.Va", infatti, preso in considerazione non ha fatto parte delle pratiche femministe e femminili in Italia quell'attenzione all'immagine delle donne nei media che è stata invece punto focale di attività dei movimenti femminili inglese e tedesco o di movimenti del cosiddetto sud del mondo. Per presentare un caso estremo che alcuni giornali hanno dato conto dell'incontro di circa seicento donne in marzo a Torino workshop che in quella sede native e migranti hanno tenuto, come di un incontro puntato proprio sul tema della prostituzione straniera in Italia. In effetti vi era stato un solo seminario di merito importante e con una "esperta" filippina del racket internazionale delle donne. Affrontando il rapporto della stampa con l'universo femminile è, quindi, importante quanto lo è da parte nostra a meglio comunicare per fare meglio intendere senso e direzioni della nostra iniziativa o attività pari importante che altre vengano predisponendo una rassegna stampa mirata e ragionata.

Abbiamo insistito su questi *tentativi*, perché riteniamo che non siano conosciuti a sufficienza e indicino disposizioni e disponibilità diffuse in città. Essi, quindi, segnalano aperture di nuove modalità nuove di relazione costituendo così lo sfondo e i processi su cui "Orlando" avanza un mutato stile di conduzione della biblioteca/centro. A tal proposito forniamo alcuni elementi essenziali per poi tornare a brevi considerazioni di merito.

Il presente progetto/programma prevede la elaborazione e conduzione da parte di altre o

simmetrico "sgomitamento" reciproco che non producono né cooperazione né "Orlando" lascerà, quindi, spazio e iniziativa ad altre in ordine a determinati ambiti e logica del dono e non dello scambio di equivalenti configurando, perciò, una dir reciprocià.

Le *innovazioni più significative* potranno realizzarsi anche grazie al recupero di spazi presso il Palazzo dei Notai, dopo che il passaggio da via Galliera 4 (Palazzo Torfan (Palazzo Montanari) lo privò, otto anni fa, di circa due terzi della metratura originaria. Vale a dire che da *oggi* e in vista di Santa Cristina la Biblioteca non dovrà più ospiar riunioni nella propria sala aperta al pubblico. Vediamo alcune di tali innovazioni:

- Compresenza paritetica di gruppi impegnati nella gestione condivisa degli spazi. Ciò accadrà mediante convenzioni tra "Orlando" e i soggetti interessati nel rispetto dell'autonomia e delle rispettive dotazioni. Al momento si sono successivamente attivati l'UDI, "Spazio Pubblico di Donne" e il "Laboratorio di Critica Lesbica". La stessa regolamentazione e l'utilizzo di normali forme di calendarizzazione regoleranno le presenze che si riuniscono al Centro o ne utilizzano le attrezzature e i servizi.
- Ampliamento delle dotazioni e dei servizi grazie a tali compresenze. PUPI sposterà l'archivio e la consulenza legale che da anni fornisce. Più numerose, si sarà in disposizione dell'"utenza" una sorta di *archivi riuniti delle donne* a carattere locale. In un gruppo regionale di teologhe, detiene l'archivio del sufragismo cattolico con "Giovanna d'Arco" in comodato presso la Biblioteca del Centro e incontri di "Orlando" associazioni professionali e di impresa femminili per avere copia della documentazione in loro possesso. Ricordiamo di nuovo, per completezza, che . l'associazione ha curato, in convenzione con la Regione Emilia Romagna, l'archivio delle donne negli anni Settanta. Soprattutto ci fa piacere ricordare che si è deciso di dedicare a Tina Magnano, una donna di grande rilievo per il sorgere del femminismo nella nostra regione, abbiamo raccolto la storia di vita e intendiamo raccogliere le carte. Anche il "Laboratorio di Critica Lesbica" garantirà documentazione sulla propria ricerca e sui coordinamenti con il livello nazionale ed europeo.
- Gestione autonoma di settori di attività da svolgere presso le sedi del Centro.

congiuntamente potrebbero fare capo futuri progetti di merito, da realizzarsi anche in collaborazione con organizzazioni nongovernative.

Insomma si potrebbe parlare di una "poliarchia allo stato nascente", che vuol dire disponibili in più luoghi e non solo a moltiplicare le dimensioni di "un" luogo. Due esempi: il gruppo nongovernativo che è sorto in Bologna è un gruppo itinerante che volutamente abita di volta in volta in una di qualcuna delle sue componenti; la più recente aggregazione (non si è data nome) di donne che mobilitano in ordine alla fecondazione assistita ha avuto matrici e sedi multiple e multiple (nello stesso Consiglio comunale in un'occasione) ma si va orientando a concentrare la propria continuità di studio e di elaborazione e a promuovere in un altro interventi mirati a un importante spostamento rispetto alla frammentazione e a gelosie identitarie possibili. L'idea di ideazione e azione.

Reti corte e lunghe, Mosaici, Luoghi aperti e mobili, Poliarchie sono risposte articolate e concrete a una realtà complessa e complicata che consentono di sfuggire metodologicamente sia a un'idea di avanzare per sé pretese di egemonia sia di costruire dei "cartelli". Bologna è, peraltro, un luogo dove sono interessate a spendere energia e competenza per relazioni e principi e modalità del vivere che sono differenti; molte prendendo come terreno d'intervento la materialità quotidiana con la quale si vogliono promuovere rapporti e motivazioni; altre inventando forme e dimensioni nuove di intervento che trasversalità e, così facendo, prendendo sul serio il cosiddetto tirarsi indietro delle forze che, perlomeno, il loro processo di cambiamento. E certo "Orlando" vi ha contribuito mirando a una sorta di irriducibilità estetica, intellettuale e politica a mondi e racconti unidimensionali.

Anche a tale dimensione locale pensavamo sostenendo che vi è un'accresciuta capacità di risposta al mutamento del contesto. Tuttavia, se il nostro progetto/programma insiste su un'*rischi* è perché ha intenzione di contribuire a far sì che quella capacità di risposta è consolidata e dilatata. Per questo, se già ab initio le nostre sono state reti corte, faccia a un'idea di locale e reti lunghe a distanza e di raggio italiano e planetario, oggi vi insistiamo di più

Ricordiamo anche l'attenzione che riceve da parte di "Orlando" il rapporto con donne dello stesso paese. Napoli, Cosenza, Catania sono solo alcune delle città con cui continueremo progetti condivisi in futuro, talvolta progetti comunitari a livello di aree del Sud Europa. Dal convegno dei centri delle donne italiani in Siena, "Le Donne al Centro", il centro bolognese ha come allora una ricerca per conoscere la realtà aggregativa femminile della nostra regione. *"Aggregazioni e Associazioni femminili del Presente"* I termini dell'associazionismo femminile sono articolati e differenziati nell'ultimo decennio, ma continuano a esprimere la forte capacità delle donne a sottrarsi alle relazioni primarie e diffuse, quali quelle della famiglia, per aderire a relazioni più libere che - si diceva un tempo - sono "già politica".

A livello mondiale, il lavoro del centro bolognese è stato un punto di forza e originalità nelle relazioni con le poche realtà italiane di donne (Torino, Roma, Milano) che si sono occupate e stabilmente della costruzione di una politica internazionale delle donne secondo lo schema dell'"Internazionale" (chiaramente derivato dall'originale "Il Personale è Politico") e ha avuto un ruolo. Non ci pare il caso di tornare sull'intera esperienza di networking internazionale. Possiamo individuare tre filoni principali, all'interno dei quali manteniamo un'attenzione vigile ad almeno tre realtà femminili: le donne che vivono "qui", le donne che vivono "altrove" e le donne che migrano.

In estrema sintesi:

- Un primo filone si riassume da una parte in gemellaggi e costruzione di reticoli tra centri di donne in vari paesi, con particolare riguardo all'area del Mediterraneo e all'Europa (e, oggi, anche in Asia), e dall'altra parte in scambi ricorrenti in ordine alle teorie e pratiche del femminismo, ma prima con le latinoamericane, le olandesi, le tedesche, le palestinesi, le israeliane, le marocchine e tunisine; e con danesi, svedesi ecc.). Segnaliamo le reti europee: "European Women's Information Network Europe") con la quale abbiamo di recente stabilito a Utrecht un accordo di scambio tra i principali centri di documentazione a livello europeo, e che fa capo al centro WISE ("Women's International Studies Europe") che unisce donne interne/esterne e che fa capo ad amiche di Firenze. La prima ci collega in particolare a paesi nordici, mentre la seconda ("Association of Women in Mediterranean Area") riunisce tutte le sponde del Mediterraneo. Altre città ne partono altre cui siamo ugualmente associate. Ricordiamo EUDIE vol.

Conferenza. Il Forum, peraltro, mise in luce casi divertenti come quello di donne isolate e analfabete, hanno risolto via Internet i loro problemi di discussione e aggregazione. La Apple si è riproposta il seguente follow-up: a) dare luogo a un "permanent global e aumentare la possibilità di applicazione della piattaforma d'azione uscita dalla Women, offrendo l'opportunità di condividere esperienze, coordinare attività, implementare monitoraggio, ecc. a donne di ogni paese attraverso il suo "*APC (Association Communications) Women's Networking Support Program*", b) allargare il raggio della ricerca "*Research on Gender and Information Technology*, allo scopo di esplorare le difficoltà che le donne incontrano nell'uso delle tecnologie informatiche nelle diverse culture. Al momento è inserita in più forum e liste di discussione elettronici usciti da Pechino (ABIGAILS "diritti delle donne", e "I diritti delle donne sono diritti umani" era uno slogan di fondo della Conferenza; o Beijing95-L lista di discussione su tutto l'evento cinese). Ciò che è comunque, - è dare un supporto di rete a quelle reti conoscitive e politiche locali, nazionali e internazionali in cui già operiamo. A questo mira, appunto, vedi "*Molte Donne, Un Pianeta 3*"

Perché quanto detto non sembri enfatico, alle realizzazioni cui si accenna vanno affiancate le lacune inevitabili legate ai limiti delle nostre forze, ma anche disattenzioni e interruzioni dovute alle nostre incapacità o a difficoltà particolari che accompagnano i progetti internazionali in un'epoca di emergenze dal sistema delle relazioni internazionali vigente e talvolta dalle politiche adottate, perciò, a improvvise dolorose sommersioni. Da qui la particolare ferita che è venuta a crearsi e la più urgente è il bisogno di mantenerle a causa di mancanze soggettive e oggettive. Il successo di una rete come "Visiting Difficult Places" e delle nostre ferite è raccolto in "*Inchiesta sul Medio Oriente. Percorsi di Donne*", n. 91-92, gennaio giugno 1991. Dalle stesse motivazioni scaturisce la più forte necessità di strutturare reti lunghe in grado di reggere in modo autonomo e gratuiti ma i progetti che comportano costi. E uno di questi progetti riguarda - e nasce da una passione che si rinnova - di nuovo una "Rete Donne Mediterraneo" cui lavorare con dedizione e suo tramite, vogliono onorare insieme le amiche algerine, palestinesi, maghrebine e un'amicizia perduta che di un tale progetto fu ideatrice e anima: Luciana Sassatelli

12. B Gruppo, il Luogo e l'Istituzione.

Il paragrafo potrebbe chiamarsi anche "Orlando" e il Centro, poiché è riferito al modo particolare associazione intende un luogo peculiare. Esistono punti di vista sui "luoghi" toccare per spiegarci Vi è chi, a proposito del presente, porta alle estreme conseguenze smaterializzazione dell'esperienza locale sottolineando, magari, il darsi nella contemporaneità "nonluoghi" (quelli sempre uguali ovunque ci rechiamo, al di là dei tipici aeroporti e supermarket multinazionali e simili). Vi è chi, invece, per opporsi alla perdita del luogo, identifica se non la terra e il sangue, com'è avvenuto in tante parti del mondo con tragiche conseguenze fa la matrice della propria identificazione e forza.

La strada da noi individuata per cogliere il significato che di fatto oggi attribuiamo a determinati luoghi nell'idea e nel termine già ricordati di "pendolare" ed è, una volta di più ancorata, alla ricerca di costituirsi della soggettività femminile tra lo stare presso di sé e lo stare presso gli altri. Il riferimento teorico in Simone Weil (non solo nello scritto *La Prima Radice*, SE, Milano 1997) e Hannah Arendt (nelle radici in sé di una donna molte volte sradicata più ancora che negli scritti *La Vita della Mente*, *Storia di una ebrea*, Il Saggiatore, Milano, 1988 o *La vita della mente*, Il Mulino, Bologna 1997) rimanda allora a luoghi reali - perfino a un edificio medievale su una piazza, a palazzi barocchi, a una casa elegante e silenziosa, a un convento cinquecentesco concentrato dentro il suo muro di cinta, a una casa sono o saranno sedi del centro/biblioteca - ove si fissano più *soggetti*, più *attenzioni*, più *posizionamenti*, più *intenzioni* anche configgenti tra loro, che tuttavia possono dis/porsi e convivere. Non pensiamo quindi che luoghi come il Centro, se risignificati e simbolizzati in un modo detto, comportino pericoli di arrogante arroccamento da un lato o di insignificante confusione dall'altro. Si potrebbe riconoscere in tale idea di un luogo reale plurivoco e pluriarchico un riferimento alla sua nozione di eterotopia tanto distante da quella di utopia, ma è vero che ce ne siamo liberati post, dopo esserci arrivate dal vivo e in altro modo.

Analogamente, non riteniamo che la strada per uscire dalla frammentazione e dall'ostilità del marchio identitario che spesso può indurle, sia il puro smantellare le aggregazioni in un più

non intese piuttosto come comunanze di sangue o di ideologia o di schieramento quest'ultimo che rende storicamente impresentabile lo stesso nome di "comunità".

Fino dall'annunciarsi della collocazione della biblioteca/centro presso l'ex convento di S. Maria della Croce abbiamo parlato di volere contribuire a realizzare un luogo grande e inconfondibile del pensiero femminili, ove ciascuna che lo desidera possa trovare spazi di raccoglimento per aperti alla parola e all'azione eccellenti. Per questo abbiamo più volte sostenuto in pubblico che esso deve essere affidato tutt'intero a *un insieme vasto e consorziato di donne* (non ad "Orlando" solo i molti metri necessari alle dimensioni di una biblioteca nazionale e di un centro internazionale) capace di un'adeguata progettualità e di una forte assunzione collettiva di responsabilità. Ora che di quel convento, pietre e vissuti, cominciamo a conoscere la storia, siamo ancora più convinti che esso si presti eccezionalmente a farsi luogo simbolico e reale dell'eccellenza femminile. È stato quando le monache agostiniane che lo abitavano erano famose per la musica che suonavano e componevano, e per la difesa strenua della prerogativa a tenere concerti pubblici che ardiranno in futuro anche un luogo di accumulazione straordinaria di socialità e di servizi. Spazi secondo le tradizioni di tanti conventi; ostello per donne che transitino a Bologna; sede di ricerca musicale e della competenza musicale femminile; centro teatrale; atelier e spazio di esposizioni; centro di formazione; spazio attrezzato per le più svariate arti e tecniche ginniche; centro gestito dalle migranti sul modello dell' "Alma Terra" di Torino e analogamente dotato di cucine (e cantine lo consentirebbero); spazio di artigianato e piccola imprenditoria; luogo di accoglienza per le donne afflitte da disturbi nella misura dell'alimentazione; Kinderheim per i bambini; giardini e coltivazioni peculiari ad opera di esperte della materia, ecc. ecc: questo, per dire cosa è parso di alcune nostre concittadine nelle tre affollate presentazioni di quella sede, e del possibile dei nostri progetti in essa, da noi organizzate in presenza del sindaco Vitali o dell'allora assessore Pozzati o del sovrintendente ai beni librari Pisauri.

Il taglio è che non si tratti, per una Biblioteca/Centro di documentazione delle donne, di un "polo" culturale, e tanto meno di essere parte di un polo formato da eterogenee istituzioni, ma di costruire condizioni favorevoli per "il meglio" della parola (visibile e pubblica o segreta).

Anche in vista di un traguardo così ambizioso, puntiamo oggi ad una maggiore assunzione di funzioni ampliando il raggio della documentazione, ricerca e iniziativa di un'istituzione che esiste e riorganizzando le sedi che oggi abbiamo in dotazione. Ciò implica novità rispetto alla stessa di servizio che sosteniamo e rispetto a nuovi servizi che intendiamo attivare. Implica chiarezza sia in ordine ai rapporti tra il progetto di "Orlando" e quelli di altre singole e aggregate in ordine ai rapporti tra associazione, Comune ed altri enti con cui essa intenda e sappia convenire.

Alla nascita del Centro, la stessa parola "servizio" era da noi rifiutata. Essa pareva infatti un'ascendenza che rifuggivamo in nome della valorizzazione dell'intellettualità femminile e dell'attitudine a collocare gli allora sorgenti centri di ricerca di donne all'interno dei servizi sociali e istituzioni culturali (fummo recise nella richiesta di afferire in convenzione all'assessorato come poi avvenne); dall'altra parte una tipica concezione e consuetudine emanata dalle terre, secondo cui ciò che occorreva e avanzava per le donne e per la loro libertà erano diversamente da tale cultura, quante allora pensavano a corrispondere ad esigenze che altrove se mai pensavano a un servizio lo vedevano autonomo, una "spina nel fianco" di servizi. Ricordiamo, a titolo esemplificativo, i movimenti per i consultori e la vicenda dei consultori. Oggi, tuttavia, esiste almeno un buon modello di servizio femminile: le case delle donne che, in presenza di violenza quando corrispondano alla loro vocazione. Quella di Bologna certamente lo fa, e l'irrinunciabile è favorire, accanto al sollievo della sofferenza, la soggettivazione e l'autonomia che vi si recano. La parola servizio ci può ritornare, allora, carica di più valenze positive rispetto al di ripensamento critico, quando non di pericoloso smantellamento, del Welfare State e della Welfare Community.

Da tempo abbiamo scoperto nel piacere che proviamo a vedere bambine e bambini, giovani che si recano in biblioteca e al centro che vogliamo rendere un buon servizio. A questo mira in seguito il numero dei programmi che di seguito presentiamo.

A questo mira l'ipotesi di organizzazione delle sedi di Palazzo Montanari e dei Note

servizi che altri gruppi forniranno in autonomia "sotto lo stesso tetto". Nell'idea che a città e non solo la città siano in buona misura "invisibili a se stesse", ai Notai poi bacheca fisica ed elettronica delle attività dei vari gruppi, spazi e sedi di donne in città.

Tenendo uniti in entrambe le sedi diversi ambiti, non voghamo accedere a quella separazione e centro, solo apparentemente razionale, che talvolta le pubbliche amministrazioni e lo stesso sembrano richiederci. Il preciso rifiuto in questo senso é motivato - chiunque m tale peculiare istituzione - fino dal primo documento che formulammo e presentammo Settanta a molte Facoltà Universitarie e al Comune come proposta di costituzione Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne. La tesi suona come segue: senza la femminista e femminile non potrebbero esistere neppure biblioteca, emeroteca (ServerDonne). E che *il taglio di conduzione fosse largamente condiviso* si vide quando i di donne allora attivi non presero intenzionalmente parte al concorso bandito dall'affidamento della gestione della Biblioteca/Centro lasciando a "Orlando" il passo e la

In ordine agli spazi del Palazzo dei Notai, vi é tuttavia qualcosa di più. Avanziamo, in riapertura alla cittadinanza della Sala dei Notai, oggi chiusa per inagibilità, che la *va aperto e distinguibile di parola e incontro*, vale a dire condotto secondo uno stile distinzione da donne e uomini facenti capo a quella società senziente, pensante e politica documento. Sulla piazza già si affacciano le sedi della parola sacra e laica delle autorità dubbio che più tradizionali forze accademiche e politiche abbiano altre sedi. Niente di città avesse senso la circolazione di una domanda del tipo: «cosa ci sarà questa settimana? Quanto all'ex convento di Santa Cristina, continueremo a farne conoscere storia, pi città, innanzitutto nell'area urbana che esso occupa in collaborazione con chi la abita, in vista di arrivare in uno spazio vivo e vivacemente abitato. Già oggi il suo spelacchiato, giardino é comunque una sede serena di giovani madri e bambini e di anz

"Orlando", e la Biblioteca/Centro che l'Associazione ha progettato e fin qui gestito,

Tuttavia, poiché "noi" preferiamo parlare di autonomo spazio pubblico e di istituzione *s*
contenuti e forme fanno tutt'uno nella sperimentazione istituzionale prevista
biblioteca/centro mediante la convenzione tra l'istituzione comunale e un'associazione fe
indugiarvi per chi legittimamente poco conosca questa storia. Peraltro, é oggi da noi richie
formale della stessa convenzione.

Il punto in oggetto riunisce più dibattiti in uno: se sia o non sia il caso di nominare come
realtà femminile; se sia o non sia il caso di negoziare con le istituzioni comunemente intes
sia lesivo dell'autonomia e se le risorse ricevute suo tramite esigano compromessi; se ess
stabilisca una sorta di rapporto di contagio tra governi locali e il centro/biblioteca tale da
"rappresentanza" delle donne; ecc. ecc. Si tratta di discorsi che più facilmente hanno c
donne o con donne che non provengono da movimenti delle donne, poiché questi ultim
contrattano da anni con i pubblici poteri spazi risorse, patrocini. Per chiarire, varrà la p
uno per uno avendo mente a quanto ci si era riproposte all'origine.

Abbiamo voluto costituire uno spazio pubblico femminile duraturo: archivio, bibliote
cultura e storia. Siamo allora un'istituzione femminile, se questo significa un luogo
permanenza femminile. Grazie ad amiche della Società Italiana delle Storiche, abbian
tradizione di istituzioni pubbliche femminili che risale ai primi femminismi e ne abbiamo
laddove sono sopravvissute all'onda femminista che le aveva fondate (vedi le citate Am
Londra, Parigi.). Abbiamo preteso di agire attraverso l'apertura a donne differenti (e dav
sono tante) e mediante il conflitto e/o la negoziazione per avere risorse che riteniamo
Istituzione femminile non accetteremmo di essere, se significasse luogo della dipen
istituzioni e figure, incluso il Comune, il Sindaco e le Assessore. Praticiamo l'a
responsabilizzazione di ciascuna e di tutte e non la delega o la rappresentanza. La critica
rappresentativa, infatti, e la pratica della responsabilità diretta l'abbiamo vissuta e no
Peraltro, esistono più figure femminili esemplari nei momenti dei grandi rivolgimenti p
della sperimentazione di forme di democrazia diretta che non nelle sedi della rappresent

istituzioni e ci é già accaduto di averlo tentato insieme, donne interne/esterne le istitu
successo a volte con delusione.

D nostro puntare a un modello innovativo nei rapporti tra pubblico e privato ha portato,
ricchezza: non poche amiche ci hanno sostenute con donazioni di libri e di denaro. E una
sottovalutare é costituita da un cumulo di attività gratuite fornite da "Orlando" in anni
irrisori di competenze ad alto livello che "la ragnatela dei rapporti" della associazione e
hanno messo a disposizione di tantissime donne (e di uomini) negli ambiti de
documentazione e della iniziativa. Tuttavia, come si è visto, il bene pubblico cui ci riferia
ricchezza in competenze e socialità e il privato di cui parliamo é innanzitutto un privato
pubblica e non strumento di beni e poteri personali e di gruppo.

Quanto a sé, l'associazione si é rinnovata com'è proprio di chi si lascia attraversare
analizza. Vi sono entrate nuove socie ordinarie e straordinarie italiane e straniere, spesso
é stata formulata una bozza di modifica di statuto che prevede nuove forme e figure
organismi volutamente non monocratici, e un numero di responsabili in continuo accresc
nelle forme associative vi é libertà ma vi sono anche vincoli e non é facile trovare
adeguate alle pretese concettuali e operative di cambiamento, va detto che rispetto al p
meglio in grado di prefigurare anche formalmente la cooperazione in base alle preferenze
responsabilità dirette. Non c'è "la" presidente dell'associazione, un "direttivo" e le "diret
Biblioteca, ma un comitato di reggenza ("tria") per "Orlando"; un consiglio collegial
coordinatrici di settore, vale a dire, per ora, una coordinatrice del Centro di Document
Iniziativa delle Donne e una coordinatrice della Biblioteca Nazionale delle Donne; grup
per le attività diverse progettate e per i diversi settori della biblioteca/centro. Occorrer
approfondimento per dire cosa sia un gruppo che intende valorizzare l'individualità
definisce con l'ossimoro "coro di soliste".

Soprattutto, per corrispondere al salto di qualità richiesto dall'attuale contesto, dalla rin
che si intende prefigurare e della negoziazione che é necessaria a realizzarle è stato fo

13."Orlando", i Governi Locali, le Istituzioni Culturali e di Ricerca, le C

Abbiamo lavorato ad autorizzare soggettività femminile e a costruire un'istituzione s
ma tenendo aperto un confronto tra donne e uomini e tra amministrazioni e societ
(soprattutto scattava in passato) una delle diversità decisive tra noi ed altri gruppi. Sa
non riconosciamo che il volume di negoziazioni, di rapporti conflittuali o coc
innanzitutto con il Comune, poi con Provincia e Regione, con Università e biblioteche
di ricerca a vario titolo, ha a che fare in modo rilevante con i beni e le strutture accumul
lo saremmo se tacessimo che teste pensanti maschili e femminili che operano o operav
hanno discusso e discutono con noi anche il modello di biblioteca/centro che abbiamo
Alcune assessore o consigliere dei governi locali, poi, hanno sostenuto la realizzazione
o di singoli settori dello stesso come di altri progetti di donne in città. Per un nostro
quella che abbiamo chiamato con parole altrui una "doppia democratizzazione", s
attente al movimento e ai reticoli di città sorti di recente nel nostro paese e in Euro
accresciuto ruolo degli spazi urbani nelle politiche nazionali e internazionali.

Fu a garanzia della nostra autonomia, e non contro di essa, che scegghemmo - nessuno
farcì associazione, soggetto giuridicamente capace di convenzioni paritetiche bilaterali
soggetti giuridici formali e istituzionali. Peraltro, la passione del pensiero e delle for
credere che i rapporti strumentali con le istituzioni fossero salvifici della nostra anin
pattuizione paritetica o di conflittualità contrattata la dannassero. Più a fondo, a
soprattutto che contrattiamo con le istituzioni, é che non crediamo assolutamente nei ra
non ci consentiamo di averne per quanto sta in noi. E con le pubbliche risorse no
un'istituzione assistita ma uno spazio vivo e vivace al di là di esse. D'altra parte,
neppure di pagare il costo, possibile in questi casi, di cooptazioni e comprome
alternative al nostro fare e pensare, che non comprendono negoziazione con enti pubbl
pronte (ci teniamo pronte) a lasciare la biblioteca/centro nelle poche circostanze in
minacciata la nostra autonomia. Né staremo a raccontarle, poiché abbiamo preso pu

"quote riservate" ecc. sia dalla concezione che le sottende, per quanto riconosciamo a c
ne hanno fatto parte, donne di provenienze ideali e politiche talvolta del tutto diver
talvolta un buon lavoro.

Ma oggi - lo dicevamo - é richiesta una modifica formale della stessa convenz
femminile é "oggetto" che si presta a essere esemplare e verificabile sul piano stesso d
politiche e amministrative di quei governi locali che sollecitano assunzioni di pub
comportando essa la ridefinizione di *sovranità e funzioni* rispettive dei soggetti contr
conseguentemente, del *rappporto pubblico/privato da* esperire. La base pattizia della nuov
quindi, esplicito riferimento a uno scenario di doppia sovranità, laddove tale c
dall'Associazione e ripreso insieme con la locuzione "una città di donne e di uomini" da
dell'Amministrazione Comunale quali gli *Indirizzi del Consiglio Comunale per il Ma*
1995-1999 - comporta *la libera significazione delle due soggettività maschile e fe*
convincimento cruciale che il bene comune non sia più pensabile al di fuori di tale
chiaramente che l'associazione "Orlando" non intende la propria progettualità e la prop
il Comune, o con altri enti, come preclusiva di *progettualità e pattuizioni* di altre rea
Comune stesso o con chicchessia.

Condizioni del pari indispensabili risultano essere nuove *afferenze della biblioteca/centr*
amministrative all'interno dell'amministrazione comunale da affiancare a staffi attrezz
idonee alla realizzazione dell'iniziativa. D costo unico e grandissimo che abbiamo paga
infatti rivelato il tempo speso tra i diversi uffici dei diversi enti. E, va detto, la rifo
amministrazioni ha fino a qui complicato le cose, comportando spesso più tem
amministratori, tecnici e funzionari. Insomma sancendo quella problematica funzion
delle istanze sociali che la burocrazia e, sempre più, il ceto dei tecnici rivestono sec
recenti.

Per i suoi caratteri di trasversalità tematica e aggregativa, il Centro delle donne d'or

delle trasformazioni nel presente chiama in causa innanzitutto *VAssessorato alle Politiche* assessorati alla Scuola, al Bilancio e all'Economia e quei settori dell'Amministrazione cui programmi specifici. Per rendere remunerativo l'intreccio privato/pubblico che così si costruisce, si deve di modificare *le procedure* fin qui usate, predisponendo, come nuovo dispositivo amministrativo, un *consorzio congiunto* dell'Amministrazione e dell'Associazione con *referenti* negli assessorati e con i quali si partecipi della sperimentazione in atto e con l'individuazione di *una/un funzionario* a ricoprire la responsabilità dell'amministrazione stessa.

Contemporaneamente al nuovo confronto politico e alla nuova negoziazione con il Comune di Bologna, si è stretto *convenzioni parallele* con Provincia e Regione, nonché con diversi Dipartimenti della Regione bolognese e con istituzioni ed enti di ricerca e documentazione cittadine o nazionali; ha sostenuto progetti finanziati dall'Unione Europea, alcuni dei quali realizzati in collaborazione con Organizzazioni Governative e/o Federazioni delle stesse. "Orlando" ha progetti internazionali con varie Organizzazioni nongovernative come il COSPE e il GVC ed è associata al COCIS, una Federazione internazionale di cui il presidente, Raffaele Salinari, ha coinvolto anche la nostra associazione nel lavoro di ricerca e documentazione trasversale in atto sul terreno delle attrici e attori della cooperazione internazionale.

Poiché negli anni futuri si tratta di vedere riconosciuto il carattere nazionale della Biblioteca Documentazione delle donne a livello del Parlamento, ciò deve e può essere fatto d'accordo con Provincia e Regione e grazie alle convenzioni che l'associazione ha stretto con l'Università di Bologna e con Biblioteche nazionali. E questo, almeno, secondo una scelta istituzionale di non spreco delle risorse che abbiamo perseguito in questi stessi anni in accordo con precise affermazioni dei governi e degli stessi enti locali.

In particolare, la Regione Emilia Romagna e la Provincia hanno stretto una convenzione con l'Associazione "Orlando" in ordine alla biblioteca/emeroteca, all'archivio e all'informatizzazione degli stessi documenti e l'assessora che ne è responsabile hanno, inoltre, inserito nel "Progetto Emilia Romagna" un capitolo informativo di genere cui già abbiamo accennato a titolo "Voci, Visioni e Azioni di Donne".

E ancora: con numerose donne e uomini delle associazioni impegnate e consociate alla promozione della cultura della nonviolenza e dei diritti umani "Orlando", assieme a "Donne in Nero" e Spazio Pubblico, con le varie istituzioni locali, investe energia per la costituzione e conduzione della Scuola di Pace. In questo punto del confronto con la Provincia e il suo presidente, con il sindaco di Marzabotto e il Comune di Parco di Monte Sole, con il Comune e il suo vicesindaco, con la Regione e la presidenza della Regione e con il Provveditorato agli Studi, è il peso e il ruolo che in essa potranno svolgere le competenze delle realtà associative per una fattiva introduzione della ricerca critica in campo di pace, dell'impulso innovativo apportato dall'approccio nonviolento ai conflitti e del cammino, quanto lunga, del disarmo e transarmo. Ma siamo altrettanto convinte che un luogo di grande valore simbolico unico al mondo come Monte Sole teatro della strage di Marzabotto, sede dell'attività di Giuseppe Dossetti, importante parco naturale ed eredità di una comunità umana, può e deve entrare in una costituenda rete di altri luoghi affini presenti nella nostra regione, quali il luogo di raccolta e avvio degli ebrei italiani ai campi di sterminio, Nonantola sede di un progetto di ricerca nella splendida abbazia, Votigno che ospita iniziative di spiritualità e pace nella "Casa di Maria" in un comune matildico, cioè in un luogo storicamente segnato dalla figura di una grande donna, Matilde di Canossa.

Circa l'Università, si è detto di passata che la prima ideazione e formulazione scritta del progetto ("Progetto per la Costituzione del 'Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne") fu presentato in una serie di facoltà, ove operavano donne impegnate nella ricerca femminista e nella estesa presa di coscienza femminile, e non solo al Comune di Bologna. Ed essa fu sostenuta dal Comitato tecnico-scientifico che di fatto diede il via al Centro ne aveva il riconoscimento unitamente a quello del Consiglio Comunale. Va sottolineato, infatti, che gli studi del Centro nacquero fuori dell'università e vi sono entrati in seguito sia pure senza avere in Italia precedenti paragonino a quelli presenti nei paesi di lingua inglese o in Olanda. Qui non entreranno in merito sull'organizzazione accademica degli studi delle donne in atto tra quante insegnano. Limitiamo a segnalare che operiamo tuttora in un'ottica trasversale rispetto alle diverse realtà delle donne, ottica che informa molti dei nostri programmi: dalle presentazioni di testi a convegni o progetti europei organizzati in collaborazione con aggregazioni femminili interne e

Ricerca e Studi delle Donne presso l'università di quella città) nella preparazione di una ricerca femminista che si terrà l'anno prossimo; dalle iniziative prese con la Facoltà di Lettere e il Dipartimento di Lingue in Bologna al sostegno da attivare per la nascita di un nuovo centro di studio delle donne presso l'università di Cosenza, centro aperto a donne non accademiche. Una nuova proposta di confronto, cui ancora dobbiamo dare risposta, è venuta alla biblioteca "Laboratorio per le tesi di laurea" dell'Università di Verona ideato da donne della biblioteca "Diotima" attiva in quell'ateneo.

Da tutto questo derivano anche regolari collaborazioni con singole strutture e laboratori come il CEB, Centro Interdipartimentale Biblioteche e il Laboratorio di Informatica della Facoltà di Lettere che ospitò le palestinesi e che, ci auguriamo, ospiterà nostri corsi almeno fino a quando non sarà possibile (come Internet cui si è più volte accennato), convenzioni con singole facoltà e dipartimenti per una convenzione complessiva con l'Ateneo bolognese. Peraltro, se costituiamo un servizio esso è innanzitutto un servizio qualificato e unico per le ricercatrici/ricercatori dell'università.

Infine la Biblioteca Pedagogica di Firenze ha con noi una convenzione per la gestione di servizi bibliografici e record di genere. Analoga proposta di collaborazione ci è stata avanzata dalla direttrice della Biblioteca Nazionale di Firenze. Ovviamente, la raccoglieremo come abbiamo fatto nel passato la proposta di chi la precedeva, per il supporto notevole che quella competenza ha fornito, detto, in modo sintetico, che molto ci è stato dato e molto, quindi, dobbiamo restituire con le nostre funzioni, funzionalitarie, bibliotecarie e tecniche di laboratorio di biblioteche e laboratori universitari.

Quanto al riconoscimento a livello di Parlamento del carattere nazionale della biblioteca, un'assoluta trasparenza dei passi ad esso mirati continuerà a informare le nostre relazioni con i parlamentari (uomini) che siedono alla Camera dei deputati o in Senato perché eletti in città e in regioni. È un privilegio, e un privilegio facilitato - una delle poche facilitazioni, se pensiamo agli svantaggi palesi sul fronte della rappresentanza - l'attuale sistema di designazione delle candidature - dallo stesso sistema maggioritario che esso suppone tra elette (eletti) e territorio.

14. Lavorare al Centro.

Con semplicità va detto che nel caso in questione il termine "lavoro" potrebbe compen-
più verbi di latina memoria: la fatica e il travaglio di "laborare", la cura e il compim-
libertà e l'impresa di "agere". E, a volte, accade che sia così ai livelli e mansioni diversi
diverse attività del centro/biblioteca: negli anni, abbiamo di fatto goduto di un'usciera
talvolta di sostituibilissime figure di concetto.

Il punto è duplice: da un lato la necessità di fare esistere, di garantire l'esistenza a un '
stesso in cui si opera in esso, dall'altro il valore/costo di un peculiare primato delle rel-
positive o negative che vi si instaurano. Altre istituzioni culturali e servizi godono di u-
per il puro fatto di esserci e, con assai meno fatica, si riproducono "automaticamente" i
fatto. Per questo, chi vi lavora vi trova circostanze, mansioni e relazioni codificate nel
indossare. Il Centro, viceversa, frutto davvero di "circostanze favorevoli" e di "Sforzi e
imprevista e, perciò, spesso al suo interno si è dovuto e si deve inventare e creare.

Le attività richieste a quante vi operano - le chiamiamo "interne" per la continuità
operarvi - suppongono, quindi, un di più di *investimento* e *competenza* che non tutte trov-
sé. A volte, poi, è addirittura impossibile trovare tra il personale comunale fis-
determinate caratteristiche lavorative di cui il centro/biblioteca abbisogna.

I problemi sono molti e coinvolgono più aspetti del "profilo di carriera" di ciascuna
attivo e lavorativo, formale e informale effettivamente svolto e l'esperienza accumu-
stesse dell'attività personale e di gruppo; dall'abitudine a lavorare estensivamente per
lavorare intensivamente per relazioni, iniziative e progetti; dallo stile di relazioni
rapporto con le istituzioni e le forme; dalla consuetudine a stare in luoghi misti all'attit-
luogo di sole operatrici. Vi è, inoltre, lo statuto peculiare di quindici donne (il numer-
unità di periodo in periodo) vincolate al progetto/programma di un'aggregazione

Ci limitiamo, perciò, a segnalare il possibile incrocio tra iniziative che intendiamo realizzare in una vicenda unica e rilevante per la città: "Bologna Città Culturale Europea nel 2000". Il nostro progetto/programma ci siamo appena riferite a tale evento che prenderà le mosse fino dal 1997, perché intendiamo presentare un documento a parte nel 1997, data in cui supponiamo che si realizzeranno le nostre iniziative ad esso mirate - un documento il cui titolo: "*Una Città di Donne e di Uomini*" - anticipato - che si confronti anche con le linee presenti nel dossier di candidatura di Bologna a Città Culturale Europea.

Esso é, tuttavia, fino da ora cornice in cui pensiamo di fare afferire alcuni programmi e iniziative. Ci riferiamo al "*IV Convegno Mondiale delle Biblioteche*" al completamento del sistema informativo "*Voci, Visioni e Azioni di Donne*"; a sessioni mirate della "scuola di politica Hannah Arendt" con donne eccezionali e quotidiane; a un convegno internazionale "*Crimineologia*" con iniziative di psicologhe, psicanaliste, giuriste e donne impegnate nella politica internazionale; a una rivista più volte progettata e rimandata con la Regione Emilia Romagna e la rivista che ad essa si riferisce "*Diritto delle Donne*"; al convegno internazionale "*I Conventi come Luoghi di Cultura Femminile*" sulla storia delle monache, dei conventi e di Santa Cristina in particolare; a iniziative musicali e teatrali riguardo alle donne competenti e appassionate che fanno musica in città; a una mostra di arte contemporanea italiana suggerito da amiche della nostra e di altre città, da collegare anche con iniziative in atto di mostre, artiste ed esperte della storia dell'arte sotto l'egida della Provincia tra cui la mostra delle Artiste Donne di Washington nonché a un analogo museo tedesco; a mostre di arte e a un convegno internazionale di studi su "*Soggettività femminile, Modernità e Modernità*"; a una progettazione di interventi teatrali - "*Voce e Testo*" - su e con donne eminenti del teatro e della letteratura alla compilazione di un "*Vocabolario della poesia femminile del Novecento*", da proporre anche a un museo che già ne ha curato uno al maschile, ove si studino le concordanze e le inconfrontabili tra uomini e poetesse. Non a caso a Cristina Campo, che si era posta alla "ricerca delle 100 poetesse del Novecento" dei nostri programmi.

Non crediamo, tuttavia, che "cultura" si riferisca innanzitutto e soprattutto a interventi episodici, ma a concezioni e stili del vivere che non separano un qualcosa detto "la

figure idonee per una doppia competenza professionale e di genere, promuovendo l'autoformazione e formazione o utilizzando, quando pertinente, la formazione prevista. Veniamo, al contempo, accentuando la struttura "mista" delle addette: lavorano oggi giovani il cui bagaglio è volutamente più professionale e professionistico che di genere. Molti anni vi lavoravano soprattutto donne che ne facessero richiesta in accordo con noi e avessero una disposizione affermativa verso i movimenti delle donne. Spesso erano "Orlando".

In passato abbiamo innanzitutto costruito percorsi formativi interni/esterni il Centro bibliotecarie con competenze di genere. Al momento, abbiamo esperito percorsi quasi informali per le figure dell'amministrazione e del coordinamento e per profili professionali segreteria multilinguistica nelle relazioni e reticoli di genere nonché atti all'innovazione (anche informatica e telematica) di cui biblioteca e centro hanno necessità. Figure, que reperite al di fuori del personale comunale che, tuttavia, ha competenze tali da essere maggiore dei ruoli in vigore.

Abbiamo, infine, già avuto esperienze di supervisione da parte delle psicologhe e psichiatre, valutazione anche alle operatrici della "Casa delle Donne per non Subire Violenza" coinvolte; ed è già programmata, per il rientro dalla pausa estiva, una più generale e che favorisca l'empowerment di tutte quante lavorano o lavoreranno in tempi brevi al previsto che l'organico indispensabile sia completato contestualmente al rinnovo della Comune).

Le "esperte" che abbiamo contattato a tale scopo sono tra le poche che lavorano e soddisfa perché in grado di sposare il punto di vista di genere alla professionalità nel lavoro (e, nella fattispecie, Claudia Piccardo il cui libro *Empowerment. Strategie di empowerment centrate sulla persona*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995 ci ha portate da lei).

Bologna divideranno l'esperienza per presentare all'intero reticolo europeo, quale parte
stesse iniziative l'insieme di concezioni della cultura e di stili di vita cui si é rifer
l'investimento di tante donne in tante parti del mondo in questi anni e il nostro stesso oper

ló.Ancora un'immagine e una metafora.

L'ambizione del progetto richiede di rinnovare la metafora e l'immagine del "balzo" ch
nostra precedente riflessione in ordine al contesto in cui viviamo e all'iniziativa del
possibile. Infatti "qui", in tale iniziativa o agency, intendiamo mettere il massimo
impegno. Chiudiamo così questa presentazione riproponendo la parola poetica di Maria
sua immagine e metafora che ci accompagna ancora: quella della balena, che sa cor
reggere gli abissi e saltarne fuori, in alto. Metafora diversa da quella del cavallo alato, si
dell'invenzione in Galileo e Calvino, ma non del sostegno.

SOGGIORNO NELLA BALENA

Intenta ad aprire porte chiuse con una spada, a infilare
gli aghi dalla punta, a piantare alberi da ombra
con la testa in giù; ingoiata dall'opacità di una che i mari
amano più di quanto amino te, Irlanda -

tu hai vissuto e vissuto fra strettezze di ogni sorta.
Tu sei stata obbligata dalle streghe a filar dalla paglia
un filo d'oro, tu hai udito uomini affermare:
"C'è in lei un temperamento femminile del tutto opposto al nostro,

che la induce a fare queste cose. Circostritta
da un retaggio di cecità e incompetenza
innata, rinsavirà e dovrà venire a patti.
Stretta dall'esperienza, tornerà sui suoi passi;

17. Brevi notazioni.

*. Dati più esaustivi si possono leggere in altre parti del documento e nel dossier che in particolare, nel testo vengono segnalate soprattutto esperienze recenti e rapporti o reti stabiliti negli ultimi tre anni. I precedenti dossier e progetti/programmi contengono via via le segnalazioni di riferimento. Per un approfondimento, rimandiamo al documento *Per la Libertà e la Responsabilità Femminile* del 1995; al bollettino della Biblioteca del Centro di Documentazione delle Donne a Roma, predisposto per il Salone del Libro di Torino 1996 dedicato alle donne.

**.

Non riporteremo qui le figure e i testi di riferimento di questi e altri incontri e letture, per una citazione esplicita. Va da sé che il nostro riferirci è innanzitutto a donne, donne in particolare negli ultimi anni abbiamo stabilito ponti fisici o ideali.

***.

Alcuni libri di amici e studiosi ci hanno offerto possibilità di confronto. In un documento che segue, tre su tutti, segnalati consecutivamente nel nostro testo tutti da tre asterischi: il primo è *IL TRIONFO DELLA MOLTITUDINE. Forme e conflitti della società che viene*, Boringhieri, 1991; il secondo è Mario Perniola, *Del sentire*, Torino, Einaudi, 1991; il terzo è Jean-Luc Nancy, *Pluriel*, Galilée, Paris, 1996.

****.

Al momento, compongono VADOAVAVE donne che ne fanno parte fino dalla sua costituzione un anno fa, e ne hanno accompagnato lo sviluppo a Huairou Pechino: Elisabetta Donini, Rita Alessandria Mecozzi, Paola Melchiori, Luisa Morgantini, Antonella Picchio, Bianca Pomato, Rossetti. Per avere un'idea di insieme del lavoro della rete si possono vedere "Inchiesta su *Mondo*", n.107, gennaio-marzo 1995; "Fine Secolo", *Idee per governare*, n.2/3 ottobre 1995.

Si _{ve(j)a} a tale proposito *FARE E PENSARE. Donne, lavoro, tecnologie*, a cura di Donatella Carmen Leccardi, Torino, Rosenberg e Sellier, 1995.

Lo iUustra bene JJ lavoro su Arendt di simona Fort i V JTA DELLA MENTE E TEMPO DELLA POLIS. filosofia e politica, Franco Angeli, Milano 1994.

INDICE DEL PROGETTO

- 1. "Orlando" P**
- 2. Titoli p.**
- 3. Risorse p.**
- 4. Dal Progetto/Programma 1993 al Progetto/Programma 1996 p.**
- 5. A proposito del Progetto p.**
- 6. Immagini e Metafore p.**
- 7. Un Soggetto Plurale, Locale/Mondiale p.**
- 8. Aspetti del Presente e Prospettive Femminili p. 1**
- 9. Mediazione Femminile, Doppia Sovranità,
Politiche dell'Attenzione e della Connessione p. 2**
- 10. Opzioni e Priorità p. 2**

**13. 13. "Orlando", i Governi Locali, le Istituzioni Culturali
e di Ricerca, le O.N.G.**

14. Lavorare al centro

15. Verso il Futuro

16. Ancora una Immagine e una Metafora

17. Brevi notazioni